INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 50 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	57	28	14 00
Stati fuori dall'Unione Post.	45	23	6 —
	44	22	4 —

Uno: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'esecuzione di una legge

Le leggi, per quanto siano buone e bene ispirate e adatte al tempo e ai bisogni dell'ambiente, incontrano sempre, nel momento della esecuzione, qualche difficoltà. Questa delle Preture, veramente, si ha incontrato e ne incontra troppe. Così che noi vediamo il Governo trovarsi per essa in qualche angustia e imbarazzo. La legge, già di per se stessa, e per il modo con cui è stata ordinata e redatta, non è di facile applicazione. Se poi ci mettiamo a vendere anche più laborioso quest'ultimo periodo, allora si corre il rischio di compromettere, col prestigio del legislatore, gli interessi del Paese. Quel che pensiamo noi di questa legge, la quale sostanzialmente era voluta come un provvedimento di perequazione, i nostri lettori sanno, perchè lo abbiamo manifestato abbondantemente. La legge, a nostro avviso, s'ha da applicare, avendo di mira due punti essenziali: — il fine di essa legge, che non può essere eluso; — gli interessi riconosciuti dei singoli coordinati con quelli generali del Paese.

Ogni altra preoccupazione all'infuori di questi due punti non serve che a guastare l'opera nell'atto in cui sta per essere fornita e a menomare quel rispetto e quella riverenza che tutti — Governo e Paese — dobbiamo alle leggi dello Stato.

Ora siamo alle porte co' sassi. I nostri telegrammi annunziano che il lavoro del ministro guardasigilli intorno alle nuove tabelle sta per essere finito. Ma il ministro ha ai fianchi una Commissione parlamentare, la quale si è costituita nell'intendimento di vigilare alla retta esecuzione della legge. L'intendimento, come si vede, è onesto; tuttavia noi non vorremmo che invalesse il sistema, perchè, in definitiva, si tradurrebbe in una vera e propria invasione di poteri. La legge, una volta votata dal Parlamento e sanzita dal Re, è materia che esce dalle competenze delle due Camere, e non vorremmo che, per qualche malanno o pel cattivo esempio che ne potrebbe venire, si dicesse un giorno:

Ahi! Costanza, di quanto mal fu matre....

Nella esecuzione della legge il Governo ha da essere lasciato libero; in essa deve porre tutta la sua coscienza, tutta la sua responsabilità e tutto il suo patriottismo, altrimenti può avvenire che il Governo sia vittima di pressioni o di passioni, e in questo caso sfugge alla legge e il Paese, per cui quella è fatta.

L'art. 6 della legge 30 marzo 1890 stabilisce pertanto che il decreto reale, che determinerà il numero, la sede e la circoscrizione di tutte le Preture del Regno, debba venir pubblicato nel secondo semestre del 1891. Siamo già tosto a novembre. Il tempo stringe. Bisogna fare in modo che non si renda necessaria una proroga, che darebbe troppa ansa ai nemici della legge, e bisogna per altro canto far in modo che, tira di qua, tira di là, non si finisca per eludere lo spirito della legge medesima con una riduzione del numero delle Preture troppo esigua.

Abbiamo motivo per credere che di ciò il Governo sia ben convinto; noi però vi insisteremo volentieri in quest'ultimo periodo, nel quale non vorremmo che, sotto velo di sorvegliare, si desse contro la legge l'ultima e più dannosa campagna.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(22 ottobre — Ed. sera).

Movimento nei prefetti.

Con regi decreti in data 15 corrente fu fatto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Bianchi Zironi, Arata, Guaita, Fioretti, Fiorentini, Pacini, Franco e Ovidi, prefetti a Perugia, Modena, Novara, Sondrio, Cosenza, Bergamo, Ascoli, Cagliari e Caltanissetta, furono trasferiti a Bologna, Perugia, Modena, Novara, Pisa, Cosenza, Bergamo, Ascoli e Sassari. Magno fu richiamato in servizio e destinato a Cagliari. Civilotti, prefetto a Sassari, fu collocato in aspettativa per motivi di servizio. Pisani e Monterumici, consiglieri delegati, furono incaricati di reggere le prefetture di Sondrio e di Caltanissetta.

(23 ottobre — Ed. mattino)

Una dimostrazione della colonia massaina al generale Gandolfi.

Si ha da Massaua in data 22 corrente: « La grande maggioranza della colonia fece una spontanea, affettuosa e splendida dimostrazione al generale Gandolfi per il suo ritorno. — Dalmar, Andreoli, Benedetti, Tagliabue. — Seguono trecento firme d'europei. »

Il Consiglio dei ministri - Le Preture.
Notizie diverse.

Domattina alle ore undici ha luogo l'annunciato Consiglio dei ministri per la trattazione degli argomenti già indicativi nei precedenti telegrammi. Il Consiglio riceverà inoltre comunicazione delle trattative pei trattati di commercio.

— Il guardasigilli attende alacremente col funzionari superiori alla compilazione delle tabelle definitive delle Preture. Numerosi deputati accorsero in questi giorni a Roma per le ultime istanze. La Commissione presieduta dall'on. Costantini si è accordata col ministro circa i criteri da seguire nella compilazione delle tabelle, le quali saranno compiute entro la settimana. Ma il guardasigilli rifiuta ogni comunicazione preventiva per evitare gli inconvenienti verificatisi al tempo in cui la Commissione reale fece il suo lavoro.

I giornali pubblicano una lettera del Comitato per l'esecuzione della legge sulle Preture diretta a Rudinì. La lettera è firmata da Costantini, Basetti, Del Balzo, Dallavalle, Diligenti, Ferraris Maggiorino, Fili-Astolfone, Giorgi, Giovagnoli, Lucchini, Massabò, Pantano, Sciacca, Santini, Vischi. Promettono gli scrittori non intendere soltanto di assumersi una missione pacificatrice e dichiarano di non essere avversari sistematici della legge. Soltanto si dolgono dei metodi seguiti dal Governo nell'applicazione.

Affermano che la Commissione consultiva ha proceduto con criteri livellatori non tenendo conto delle condizioni dei luoghi, applicando criteri non conformi a giustizia. Ritengono che la Commissione abbia colpiti organismi sani, pieni di vita e di vigore, mentre la legge volle eliminare gli inutili. Deplorano che il Governo abbia presentato ai Consigli provinciali le proposte della Commissione non rivedute anzichè le proposte proprie. Infine richiamano le dichiarazioni fatte il primo giugno dall'on. Rudinì alla Camera, e si appellano ad esse per domandare che la applicazione della legge sia limitata.

— Stamane alle ore 11 l'on. Di Rudinì ha ricevuto l'ambasciatore di Germania, che gli portò le ultime conclusioni pel trattato di commercio. Pare certa la imminente firma di questo trattato.

— È probabile che alla inaugurazione del monumento a Lamarmora, domenica in Torino, intervenga anche il ministro Ferraris.

— Il *Moniteur de Rome* si dice assicurato che il Governo italiano ha sequestrato alla frontiera un gran numero di esemplari di *Mémoires sur les incidents de Rome*.

— Domattina giungeranno a Roma i ministri Branca, Chimirri e Saint-Bon.

— Anche oggi giunsero nuove adesioni al Congresso per la pace. Intanto si preparano grandi ricevimenti ai congressisti. Il Municipio di Roma darà in loro onore un ricevimento in Campidoglio. Il ministro della pubblica istruzione probabilmente inviterà i congressisti a visitare le rovine di Pompei, dove offrirebbe un banchetto. La seduta inaugurale del Congresso per la pace si terrà nella grande sala capitolina. La presiederà, dice la *Riforma*, Bianchieri. Il sindaco di Roma pronunzierà un discorso di circostanza.

Il Vaticano, la Francia e i romeaggi.
Notizie militari — Varie.

Il Vaticano ha mandato istruzioni ai vescovi francesi perchè si uniformino alle istruzioni del ministro dei culti di Francia circa i pellegrinaggi. Quindi resta rinviata a epoca indeterminata la partenza dei nuovi gruppi di pellegrini. Si rinviò anche la partenza dei pellegrini spagnuoli. Però, allo scopo di non perdere l'obolo dei pellegrini, il Vaticano ha deciso che vengano i vescovi dopo avere raccolte le offerte dei fedeli.

— Le Commissioni pei concorsi alle cattedre universitarie proposero il professore Cesari alla cattedra di storia comparata delle letterature e lingue neolatine nell'Università di Padova, il prof. Segre di diritto romano a Cagliari, il prof. Leporini di diritto amministrativo a Siena.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che abolisce il comando superiore del genio militare per i lavori di marina. Il personale addetto a tale comando ritorna alla dipendenza dell'Amministrazione della guerra. L'*Esercito* invoca che il ministro della guerra d'accordo col guardasigilli rendano obbligatoria la precedenza del matrimonio civile come solo mezzo efficace per reprimere le frodi e gli inganni nei matrimoni religiosi dei militari.

— Stamane il generale Cosenz, capo dello stato maggiore generale, ebbe una lunga conferenza col ministro Pelloux.

— L'on. Prola è tornato a Roma.

— Alla fine del mese comincierà le sedute la Commissione reale incaricata della revisione del titoli per la esenzione dal servizio militare nella prima e seconda categoria. Gli uomini di prima categoria della classe 1871 dovranno presentarsi ai Distretti nei giorni 23, 25, 28 novembre. Saranno inviati ai corpi il 6 dicembre.

Al Ministero della guerra continuano gli studi relativi alle grandi manovre che si faranno indubbiamente nel prossimo anno. Si assicura che verso la metà di novembre verrà mandato di stanza a Pinerolo un battaglione di fanteria per munire i forti di Mellogno e Nava.

Il processo degli anarchici dinanzi al Tribunale penale di Roma.

Il processo degli anarchici aumenta sempre più di curiosità presso il pubblico. I banchi della difesa sono sempre più popolati. Comincia l'interrogatorio di *Cocuccioni*, già cronista della *Capitale*. Questo imputato si dichiara anarchico.

Presidente: « Appartenete a nessun Circolo? »

Imputato: « Al Circolo dei Giornalisti. » *(Si ride)* Dice che andò al Congresso di Capolago rappresentante del *Popolo Romano*, della *Gazzetta Piemontese*, del *Resto del Carlino*, del *Diritto*, del *Corriere di Napoli*, dell'*Italia* di Milano. Intervenne a riunioni anarchiche, ma sempre come giornalista.

Presidente: « Avete aderito al Congresso di Capolago? »

Imputato: « Sicuramente. » Pregato da Gnocchetti si recò a una riunione anarchica per riferire intorno al Congresso. Al Comizio in piazza Santa Croce si recò per conto del corrispondente dell'*Agenzia Havas*; non partecipò ai disordini; ne ritornò insieme con vari altri giornalisti.

Presidente: « Vi fu sequestrato un manoscritto col titolo: *Cosa è l'anarchia* »

Imputato: « Signore, era la prefazione di un libro che volevo scrivere. Ma ne ero venuta l'idea dopo avere udito l'on. Rudinì dire alla Camera impossibile la soluzione della questione sociale! Volevo dare ragione al Governo.

L'imputato continua facendo la solita apologia delle teorie socialiste, ma, contro l'aspettativa, il suo interrogatorio procede calmo e poco interessante.

Si interroga quindi *Spadoni*, studente di 24 anni, da Macerata. Fa la solita professione di fede, ma si dice anarchico legalitario. Dice che tutti i socialisti non necessariamente rivoluzionari; crede che lo fosse anche Cavour.

Narra di un sedicente anarchico il quale gli propose di partecipare a un complotto per far saltare il Padiglione dell'Allegria in piazza Colonna. Si rifiutò. Dice che la Polizia le ritiene responsabile della propaganda anarchica nella Università di Roma. Ciò è falso. A Roma gli anarchici sono pochissimi e la propaganda è attiva nelle scuole o nelle officine; ma non per opera sua, essendo egli studente e impiegato, non poteva occuparsi di tali cose.

Pochi giorni avanti il primo maggio gli si avvicinò un individuo per indurlo a influenzare i compagni a sollevare una ribellione. « Quell'individuo — dice — era certamente un agente provocatore, un agente infame! »

Il pubblico rumoreggia. Il presidente richiama all'ordine l'imputato e ordina al pubblico di far silenzio.

Cipriani e altri imputati gridano e protestano.

Lollini grida forte che si rende solidale col suo difeso. Il pubblico fa applausi e lo acclama fragorosamente.

Seguono gli interrogatori di *Serravalloni* e *Strappati*. Questi racconta il solito maltrattamento delle guardie. Giustifica una frase scritta al Bocci: « Arrivederci sulle barricate », dicendo fra gli anarchici essere quello un saluto come un prete scrivendo ad altro prete direbbe: « Arrivederci in Paradiso ». Segue l'interrogatorio di *Bardi Ardinino*, fratello agli altri due coimputati. Si dichiara solidale cogli altri imputati senza aver commesso nulla che giustifichi il suo arresto.

Si interroga *Moscardi*, imputato della uccisione della guardia Race. Questo interrogatorio non presenta nulla di interessante. Il Moscardi si dichiara innocente di tutte le accuse.

Seguono *Calcagno*, *Monticelli*, *Pennella*, *Bernardi*, *Olivieri*, *Liverani* ripetendo pressapoco le solite affermazioni, le solite discolpe.

Quando Calcagno ha finito di parlare, tutti i compagni lo approvano e molti vanno a stringergli la mano.

Finora gli imputati interrogati sono sessanta. Rimangono ancora a interrogare Korner e Anginli, che verranno sentiti domani.

***

Anche il *Fanfulla* non ammette le censure di alcuni giornali contro il modo con cui si sviluppa il processo degli anarchici. « È innegabile — dice — che gli imputati, assistiti dal formidabile numero dei difensori e aiutati da un pubblico di parenti e di correligionari, sono arrivati a formare una opinione pubblica falsa e alterata, lasciando supporre che si tratti veramente di un processo montato appositamente. »

Il giornale però ammette che sarebbe convenuto di ripartire i giudicabili in più gruppi, secondo la responsabilità, evitando tanti lamentati inconvenienti.

(23 ottobre — Ed. giorno).

Un assassinio nel cuore della città a Roma.
Le scuole comunali.

Iori notte, verso le 11, nei pressi di Campo Marzio un ragazzo scorgeva disteso lungo la via un uomo morto. Corse a darne avviso alla vicina caserma dei pompieri. Questi accorsero e constatarono che il morto aveva una spaventosa ferita girante quasi metà del collo. Lo riconobbero per Augusto Pica, trentenne, garzone al *Restaurant delle Venete*. Era giovane robustissimo, sicchè pare sia stato colpito a tradimento e senza nemmeno aver tempo di chiamare aiuto. Accorsero le Autorità per le consuete constatazioni. Si sospetta autore dell'assassinio il guattero del *restaurant* fra cui e il Pica esisteva dell'astio. Il guattero però non è stato ancora rintracciato. Questo fatto, succedute nel cuore della città, impressionò molto. Alcuni anni fa nello stesso luogo e quasi nelle stesse condizioni fu rinvenuto un altro assassinato senza che mai si scoprisse l'assassino.

— Le iscrizioni alle scuole comunali quest'anno superano di circa duemila quelle dello scorso anno. Si dovettero adibire all'insegnamento nuovi locali.

Ecco una buona notizia che ci reca una viva soddisfazione. Si dice che il mondo cammina. Ma vi sono paesi che hanno bisogno di camminare più degli altri, perchè in altri tempi più degli altri sono rimasti indietro. Fra questi, senza vergogna sia detto, è Roma nostra. La scuola elementare è la base prima della civiltà d'un popolo; e noi ci compiacciamo ogni qualvolta ci accorgiamo che quella scuola si fa largo nelle nostre masse. La scuola elementare è un preservativo contro tutte le malattie della società moderna; è una salvaguardia tanto contro le dottrine malsane dell'orso o della ribellione quanto contro la cappa di piombo che i partiti avversi al nuovo ordine di cose vorrebbero far pesare sulle coscienze.

Roma, che più degli altri paesi è stata in mano dell'oscurantismo e che ora i nuovi apostoli dell'anarchia vorrebbero far centro e mecca della loro trista propaganda, Roma, capitale d'Italia, ha bisogno di progredire lestamente nella sua educazione politica. E se per altri paesi il maestro elementare è stato il vincitor delle battaglie, sia per il nostro l'educatore pacifico per le lotte feconde del lavoro e della civiltà.

L'invito del Comitato Milanese all'on. Presidente del Consiglio.

L'on. Ettore Ponti comunica ai giornali la lettera colla quale il Comitato costituitosi per iniziativa del Circolo *La Riforma* invita il presidente del Consiglio, onorevole Di Rudinì, ad esporre in quella città il pensiero del Governo.

Milano, 21 ottobre 1891.

Eccellenza,

L'intendimento annunziato dall'E. V. di preludere alla ripresa dei lavori parlamentari con un discorso politico, trovava nell'animo di questa Cittadinanza, giustamente sollecita dei supremi interessi del Paese, un'eco di simpatica aspettativa, a cui tosto faceva seguito la costituzione di un apposito Comitato per invocare dall'E. V. la scelta di Milano per il ben auspicato avvenimento.

Il Comitato stesso, di cui fanno parte molti senatori e deputati della Provincia e parecchi fra i più cospicui Circoli politici ed economici milanesi, volle affidarmi, stante il deplorabilissimo impedimento del primo magistrato cittadino, conte Giulio Belinzaghi, il lusinghiero incarico d'esser suo Presidente e interprete del vivo desiderio suo presso l'E. V.

Ond'io sento altissimo il pregio di potermi rendere presso la E. V. mallevadore delle ospitali accoglienze che L'aspetterebbero in questa città, qualora Ella si determinasse ad osservare il cortese assidamento datole anche prima d'ora, e ad esprimere il pensiero del Ministero in questa stessa città, che nei solenni Comizi dello scorso anno inalberava la bandiera dei principali criterii di Governo, che hanno avuto nella E. V. e nei suoi colleghi illustri e strenui fautori.

Il sentimento che anima il Comitato da me presieduto, superiore a meschine considerazioni regionali o a troppo anguste distinzioni di parte, mi conforta a sperare che la E. V. vorrà fare buona accoglienza alla presa iniziativa; la quale, come si tradurrebbe (avverandosi) in un titolo d'onore per Milano, ospite fortunata di molti uomini eminenti, così sarebbe dai più acclamata fausto avvenimento nazionale, inteso a riassumere e simboleggiare le vive aspirazioni del Paese e i fattori di concordia e di fatto onde tutte sono legate le terre e le città sorelle d'Italia.

Gradisca l'E. V. i sensi dell'alta mia considerazione

Devmo: ETTORE PONTI
Deputato del 1° Collegio di Milano.

AVV. CARLO CARETTA
Segretario del Comitato.

A Sua Eccellenza Marchese ANTONIO STARABBA
DI RUDINÌ, *Presidente del Consiglio dei ministri.*

Il Principe di Napoli sul Lago Maggiore.
Una visita alla regina di Rumania.

Arona, 22 ottobre.

Stamattina, alle ore 10,15, proveniente da Monza e diretto a Stresa, è giunto con vettura-salone reale S. A. R. il Principe di Napoli. Riparte da Lavena con treno speciale alle ore 5 pom., ritornando a Monza. Trovavansi in stazione di Arona ad attenderlo le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, venuti da Stresa col *landaus* di Corte e rispettivi cacciatori, scortati da quattro carabinieri a cavallo.

Pallanza, 23 ottobre.

(R.) — Alle ore 2 1/2 pomeridiane, colla corsa ordinaria, arrivò da Stresa il Principe di Napoli: allo scalo venne ricevuto dalle Autorità tutte, civili e militari, dalle Associazioni operaie e militari, al suono della Marcia Reale eseguita dalla Banda cittadina. Un'immensa folla di popolo ed il fior fiore di tutti i villeggianti e cittadini fecero una grande e splendida ovazione al Principe, che a capo scoperto rispose commosso ai saluti di tutti. La città tutta, pavesata stamane, si riversò lungo il litorale verso il *Grand Hôtel Pallanza*. Quivi giunto, S. A. venne ricevuto da S. M. la regina Elisabetta, colla quale s'intrattenne fin verso le 4 1/2. Ripartì allo scalo per raggiungere stasera Milano colla corsa delle 5. Anche alla partenza si rinnovò entusiastica ovazione dalla folla, che ripetè riverente il saluto al grido: *Viva la Casa di Savoia!*

Re Umberto ai danneggiati dalle inondazioni di Spagna.

Re Umberto mandò 20,000 lire ai danneggiati dalle recenti inondazioni in Spagna.

La colonia italiana ne raccolse altre 2000.

La condanna dell'*Osservatore Cattolico* di Milano.

L'*Osservatore Cattolico*, qualche giorno dopo i fatti di Roma, stampò un violento articolo intitolato: *La Chiesa cattolica e la Monarchia*, il quale terminava: « *Respice finem* Casa Savoia ». L'Autorità giudiziaria sequestrò il giornale e deferì il gerente alla Assise, quale colpevole di oltraggio al Re e di minaccio di distruzione dell'ordine costituzionale.

Mercoledì il processo venne discusso in contumacia ed il gerente dell'*Osservatore* condannato a tre mesi di detenzione ed a 1200 lire di multa.

I quesiti pel Congresso nazionale delle Opere pie in Bologna.

Il Comitato esecutivo di questo Congresso, che si terrà nei giorni 14, 15 e 16 novembre prossimo, ci prega di avvertire che la presentazione dei quesiti da discutersi deve essere fatta al Comitato suddetto (via Imperiale, N. 9), non oltre il 26 corrente; e che le adesioni al Congresso si ricevono invece fino a tutto il 9 novembre.

L'alleanza opposta alla Triplice.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Un dispaccio del *Figaro* da Copenaghen dice che si trattò a Fredensborg di una Lega fra la Russia, la Grecia, la Serbia, il Montenegro, la Svezia, la Danimarca e la Francia. L'esistenza di questa Lega si rivelerebbe pubblicamente nel gennaio prossimo.

Naufragio di una baleniera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il *Petit Journal* dice che una baleniera appartenente alla nave *Austerlitz*, con una dozzina di uomini a bordo marinai, affondò nella rada di Brest.

La lettera del Papa all'arcivescovo processato.

Parigi, 22 ottobre.

(PERLOS) — In questi Circoli correva ieri notte la voce che monsignor Gouthe-Soulard, l'arcivescovo d'Aix, processato dal Governo francese (*vedi in seconda pagina*) si faccia forte di una lettera autografa scrittagli da papa Leone XIII.

Nella redazione d'un grande giornale clericale parigino, dove mi trovavo a caso, se ne parlava misteriosamente, quasi a voler far credere ad un intervento ufficiale di Sua Santità nell'affare, cogliendo così l'occasione di allargare la questione.

Chi però rifletta agli attuali amoreggiamenti franco-vaticani capirà che papa Leone si guarderà bene dall'intervenire in una disputa che non farebbe certo il suo tornaconto.

Del resto poi, a quanto ho potuto capirne, la famosa lettera si limiterebbe a stigmatizzare i fatti del 2 ottobre, approvando l'attitudine del clero in genere, e, *forse*, quella dell'arcivescovo d'Aix in particolare.

Quello che è certo si è che questa lettera insomma se, proprio realmente esiste, sarà prodotta dinanzi al giudizio contro l'arcivescovo, ed avrà la forza morale, parmi, di quelle solite dichiarazioni platoniche sulla condotta e sulla moralità degl'imputati.

Vi ripeto però che i partigiani di monsignor d'Aix se ne ripromettono — o fingono ripromettersene — un effettone.

I francesi fortificano la Reggenza?

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 9 ant.* — Il ministro della marina francese ha ordinato al capitano di vascello Beaumont di recarsi in Tunisia a riconoscere i punti strategici del litorale della Reggenza dove si potrebbero fare, nel più breve tempo possibile, i lavori di difesa o di fortificazione, e a fissare il luogo di collegamento eventuale delle divisioni navali. Conoscendosi la gravità di tale notizia pubblicata oggi, si cerca di deviare l'opinione pubblica dicendo che il capitano Beaumont è incaricato di presiedere alla Commissione nautica per la costruzione di due fari. Qui si fanno vivi commenti e molte induzioni.

L'occupazione inglese in Egitto e la Francia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il *Daily Chronicle* dice: « La Francia non desidera lo sgombro dell'Egitto senza condizioni; desidera soltanto che l'Inghilterra fissi il termine dell'occupazione. Crediamo che tale attitudine sarà compresa al *Foreign Office*, che prese conoscenza delle vedute di Beresford, secondo le quali il canale di Suez è inutile in caso di guerra. »

Il *Times* ha dal Cairo: « Reverseaux sottopose al Governo egiziano i motivi dell'opposizione della Francia ai nuovi regolamenti sanitari. Egli disse che parecchi articoli dei decreti violano le capitolazioni; la Corte che approvò i decreti non ha competenza per risolvere le questioni concernenti l'interpretazione della Convenzione internazionale. Spera di giungere ad un accomodamento. »

La politica doganale in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La Commissione delle dogane approvò la convenzione internazionale relativa alla pubblicazione delle tariffe doganali, e nominò Raynal relatore.

Si assicura che il Governo è disposto ad abbassare il dazio di 15 franchi sui vini spagnuoli. Il Governo Spagna conseguenze relative, che importa prevenire.

L'apertura del Parlamento del Wurtemberg.

STUTTGARDT (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il re Guglielmo aprì il Parlamento con un discorso in cui rilevò la sua soddisfazione per la unificazione della Germania compiutasi sotto il re Carlo *(vivi applausi)*, e annunziò un nuovo progetto di revisione della Costituzione del regno.

Un banchetto al viaggiatore Bricchetti-Robecchi.

Arona, 22 ottobre.

Iersera 20 corrente ebbe luogo alla *Birraria di Monaco* a Santa Lucia il banchetto offerto da molti soci della Società Africana d'Italia e da amici al viaggiatore cav. L. Bricchetti-Robecchi, reduce dalla prima traversata del paese dei Somali compiuta da un bianco e dalla cui importanza i giornali non hanno ancora detto abbastanza. Fra i convenuti notavasi il vice-presidente dell'Africana cav. Fiorentino, maggiore L. H. Pacillo, consigliere anziano, i consiglieri Lazzaro, Farina, il segretario Sava, il noto e simpatico Giovanni Davico, corriere africano, il signor Edoardo Scarfoglio, direttore del *Corriere di Napoli*, il signor G. Garuvaglia, coraggioso intraprenditore africano, il maestro Errico De Leva, Gabriele D'Annunzio e molti altri.

Brindò all'egregio ing. Bricchetti-Robecchi il maggiore Pacillo, facendo rilevare l'importante traffico che potrebbe avviarsi colla penisola dei Somali e facendo voti perchè il commercio italiano si risvegli e si volga coraggioso là ove pur altre nazioni trovarono e trovano una sorgente di ricchezze commerciali. Sparecchiate le mense, l'allegra comitiva si trattenne a parlare sino a tarda ora nelle sale della *Birraria di Monaco*.

Il cav. Robecchi, che, in parentesi, ha condotto dall'Africa quattro giovani e, per ora manoscritti, leopardi, parte domani per Roma, e non dubitiamo di leggere presto la relazione di questa sua ultima esplorazione, che gli farà decretare, ne siamo certi, dall'assemblea della Società Africana la medaglia d'oro, stabilita pel primo italiano che avesse raggiunto dalle coste somale dell'Oceano Indiano l'altipiano herrarino.

Altri particolari intorno alla fine di Debeb.

Si hanno da Massaua alcuni ulteriori interessanti particolari sul combattimento d'Abba Garima nel quale ha trovato la morte il capo-banda Debeb.

La sera del 25 settembre ras Mangascià e ras Alula, il primo con 1700 soldati ed il secondo con circa 600, si adunarono ai piedi del monte Semaiata, che si trova ad est di Addibau, ad oriente di Adua, spingendo degli esploratori nella direzione dell'altura di Atghebet, a nord di Adi Nefas, ove si credeva dovesse trovarsi Debeb, forte di circa mille uomini bene armati e forniti di abbondanti munizioni.

Durante la notte seguente però Debeb, che colà realmente si trovava, si pose in marcia per recarsi ad occupare l'altura di Alexa, che trovasi al nord-ovest di Adi Nefas; e di ciò i due ras furono informati.

All'alba del 29 essi mossero ripetuti contro la posizione nemica ed ai primi colpi di fucile spiegarono, com'è tattica ordinaria degli abissini, tutte le loro forze sulla linea di fuoco per cercare di attorniare l'avversario.

Il combattimento si impegnò circa un quarto d'ora prima delle 8 e fu bravo e sanguinoso. Durò poco più di tre quarti d'ora.

Non potendosi espugnare la posizione di fronte, perchè già forte di per se stessa e pel valore che il Debeb e i suoi seguaci dimostravano nel difenderla palmo a palmo ritirandosi e approfittando degli ostacoli del terreno, ras Alula spinse i suoi alla sinistra e giunse ad occupare un valloncello dal quale potè salire sopra al colle che dominava la destra degli avversari, e di qui piombò sopra di essi con un accanimento feroce e con l'ordine di non far prigionieri.

Debeb resistette fino agli estremi, e con un pugno di valorosi, appoggiandosi ad un gruppo d'alberi combattè finchè fu lì ucciso insieme ad un suo fratello. E questo avvenne nonostante che ras Mangascià avesse dato ordine che il Debeb venisse risparmiato, ed anzi avesse promesso un premio di 200 talleri a chi glie lo avesse consegnato vivo nelle mani.

Morto Debeb, i capi e seguaci suoi superstiti si diedero a fuga precipitosa verso l'Entisciò; ma furono inseguiti e gran parte uccisi dai soldati di ras Alula e di ras Mangascià.

La salma di Debeb fu trasportata ad Adua, e cogli onori dovuti ai principi di sangue reale, alla presenza del clero e dei dignitari abissini, venne sepolta nella chiesa della Trinità.

Molti capi abissini del Tigrè, che prima parteggiavano per Debeb, si affrettarono a fare la loro sottomissione a ras Mangascià, il che si spera possa contribuire a mantenere saldi i buoni rapporti nostri coll'Abissinia, tanto più che ras Mangascià e ras Alula dimostrano nelle varie occasioni la loro deferenza all'autorità del Governo italiano.

A rafforzare questi buoni rapporti già sono giunti presso Mangascià i capitani Nerazzini e De Martino, incaricati di rappresentare il nostro Governo ad Adua e di cooperare all'indirizzo di politica coloniale che le condizioni locali saranno per consigliare.

Crisi municipale a Pavia.

In seguito alla deliberazione della Giunta provinciale amministrativa, non approvante le deliberazioni del Consiglio comunale 10 giugno e 8 agosto corrente anno, relative alla ratifica del contratto di appalto del dazio consumo, il sindaco e la Giunta municipale di Pavia hanno presentato le loro dimissioni.

Il Congresso degli operai ferroviari in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Oggi si è inaugurato il Congresso degli operai ferroviari. Vi sono rappresentati soltanto ventimila sui 400 mila impiegati delle ferrovie, il personale attivo di tutte le Compagnie ferroviarie astenendosi completamente dalla organizzazione del Congresso. La maggior parte dei delegati intervenuti rappresentano gli operai delle officine non addetti permanentemente.

Un'Esposizione in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — A Filippopoli si terrà un'Esposizione agricolo-industriale dal 18 novembre al 12 aprile 1892. Un'Esposizione simile si terrà a Rustchouk nel 1893. Gli stranieri potranno solamente esporre oggetti impiegati nell'agricoltura o nell'industria.

Crisi finanziaria in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Il cambio su Parigi continua a salire. L'ultimo corso odierno è del 12 1/2 0/0 di perdita; giammai si è veduto a Madrid un corso tanto elevato. I negozianti sono preoccupatissimi.

Gli operai tipografi in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Una riunione di 1000 tipografi approvò all'unanimità la risoluzione di raccomandare che si dennnzi il 24 corrente il servizio dei padroni che non hanno dimostrato buona volontà per le domande dei loro operai.

Le domande principali sono: lavoro di nove ore; aumento di salario del 33 1/3 0/0.

Le relazioni commerciali dell'Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il *Fremdenblatt* è informato che si presenterà prossimamente alle Camere di Vienna e Budapest un progetto di proroga delle convenzioni commerciali attuali sembre 1891.

L'arrivo di Giers a Wiesbaden.

WIESBADEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — È giunto Giers con la famiglia e prendervi le acque per parecchie settimane.

Le ferite delle nuove armi.

Intorno alla natura delle ferite prodotte dalle nuove armi a piccolo calibro, l'*Avenir Militaire* riporta a questo proposito un fatto importante avvenuto in Inghilterra:

« Qualche mese addietro un operaio rimase ferito accidentalmente al campo di Aldershot da una palla che gli traversò la coscia. La ferita guarì rapidamente e si cicatrizzò in capo a ventiquattro giorni. Poco dopo quell'operaio morì d'una bronchite.

« Si procedette allora alla sua autopsia e si constatò che la guarigione della ferita era stata tanto perfetta che nell'interno della carne non restava alcun passaggio della palla.

« Il dottor Perry-March, che ha eseguita questa autopsia, ne ha concluso che le ferite dalle nuove armi da fuoco saranno più facili a guarirsi di quelle prodotte dalle armi antiche. »

L'argento che paro oro.

Nella seduta dell'Accademia delle Scienze di Parigi di lunedì il celebre chimico Berthelot, ex-ministro dell'istruzione, presentò una serie di bei campioni di una nuova varietà d'argento che ha assolutamente l'aspetto dell'oro. Questo nuovo stato fu ottenuto dal signor Carrè col ridurre un sale di argento col ferro.

Questa scoperta è molto importante, giacchè permetterà forse all'industria di ottenere la doratura a miglior mercato. Essa può anzi spiegare, come ha fatto osservare il Berthelot, come mai certi alchimisti abbiano potuto pretendere di trasformare l'argento in oro.

Borsino. — 23 ottobre.
Apertura Parigi: 90 15.
Chiusura Parigi: 90 07.
Rendita 92 20, 92 25.
Mobiliari 370.
Tiberine 39, 40.
Ferrovie Meridionali 627.
Ferrovie Mediterranee 469, 470.
Sovvenzioni Milano 45.

BORSA UFFICIALE.
23 ottobre.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 05.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 95 — 102 05	— — — —
»	101 67 1/2 101 97 1/2	— — — —
Svizzera	101 80 — 101 90	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 58 — 25 60	—
Id. lungo	— — — — 25 57 — 25 59	—
Germania + 4	— — — — breve 125 1/4 125 1/2	
	lungo 125 1/4 125 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 ottobre. — La lunga bonaccia portò proprio la tempesta, e questa si scatenò specialmente ieri sera a Parigi, ove i ribassi della Spagnuolo e del Russo trascinarono tutti i valori minacciando maggiori danni per oggi.

Noi invece confidiamo che il panico del Boulevard sia stato manovrato ad esagerato, e che oggi, vendili a miglior consiglio, si rimettano in carreggiata e riconfortino la quota.

Noi validamente fermi.

Rendita cont.	92 05	—	—
Rendita fine	92 02 1/2	92	10.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	373	—	374	—	R. S. (A)	78	— — —
Torino	317	—	315	—	Serie B	77	— — —
Ferr. Merc.	624	—	625	—	Cartiere	338	— — —
Tiberine	38	50	39	—	Lane	500	— — —
Ferr. Med.	468	50	469	—	Ferr. Sic.	675	— — —
Cassa Sovvenzioni Milano			43	50	44	—	

LETTERE SARDE

Troppi prefetti in Sardegna.

Cagliari, 18 ottobre.

(Fosson) — Nè pur voi conoscete probabilmente che in Cagliari, in faccia al monumento del re Carlo Felice, si eleva verso il cielo una graziosa colonnetta dorica posata sopra un piedestallo con basamento e piccolo gradinata all'ingiro. Le iscrizioni che porta la faccia del piedestallo rivolta al monumento fa conoscere alle genti come in quel punto cominci la prima strada carrozzabile che sia stata costruita in Sardegna, quella tra Cagliari e Sassari, iniziata sotto il regno di quel monarca nell'anno 1822. Vi si contempla ancora la gloria di diversi ufficiali pubblici che ebbero mano in quest'opera di civiltà.

Sulla faccia opposta del piedestallo vi è una cosa abbastanza rara: uno *Specimen mensurarum* composto di tre rilievi che rappresentano rispettivamente il *palmo*, il *piede* ed il *metro*, anzi un mezzo metro, giacchè il metro intero non ci avrebbe capito. Non sono l'esattezza dei prototipi che si conservano al Conservatorio d'arti e mestieri di Parigi, ma bastano per il pubblico in generale. Ed io applaudo.

Intorno a questa colonnetta è il centro della vita esteriore cagliaritana. Qua alla sera una musica militare, o quella cittadina rallegra, il pubblico che passeggia; qua convengono a quell'ora i piccoli strilloni che portano i giornali cagliaritani freschi freschi di tipografia, e quelli del continente caldi caldi per dodici ore di ferrovia dal golfo degli Aranci.

E qua, quando la musica fa riposo, un benefattore dell'umana genere dall'alto di una carrozza senza cavalli, fra due grandi fanali, prodiga ai cagliaritani le ultime invenzioni industriali dell'Europa, approfittando, naturalmente, del suo passaggio in questa città verso l'Esposizione di Palermo. Ed io ho seguitato con pazienza l'esposizione di tutti questi miracoli dell'industria umana che di grado in grado arrivano ad un coltello meraviglioso che taglia il vetro e la carta per una lira, e ad una doppia catena in similoro con ciondolo che avvolge il petto per cinquanta centesimi. Ma ho aspettato invano dalla sua bocca l'annunzio del miracolo nuovissimo dell'industria del Palazzo Braschi: i prefetti a venti centesimi..... di anno civile!

Giacchè dovete sapere che nel giro di sei mesi Cagliari ha avuto nientemeno tre prefetti! Prima il barone Reichlin, poi il comm. Franco, ed ora Alessandro Magnoni!

È una vera rivoluzione nella scienza dell'amministrazione che si è compiuta a Palazzo Braschi colla rapidità della folgore! Un nuovo principio filosofico da far impallidire il genio di Newton e la pazienza di Darwin: Sostituire la *quantità* all'*intensità*.

La Sardegna è, per le sue speciali condizioni, la regione d'Italia che merita più lunghi ed accurati studi amministrativi. E noi, della vecchia scuola, avremmo stimato necessario lo avere un prefetto coi fiocchi, che rimanesse in ufficio almeno dieci anni. Ma queste sono anticaglie! Col nuovo sistema una grandinata di prefetti senza fiocchi *gerit rem*.

Se ormai ancora adoperare quel nesso arnese della filosofia vecchia che si chiama *regola dei tre*, farei un conto semplicissimo.

Tre prefetti in sei mesi, vuol dire sei in un anno. E poichè anche il prefetto di Sassari è traslocato, si può supporre che la provincia sorella avrà lo stesso trattamento. E così in un anno verranno in Sardegna dodici prefetti. È un vero orizzonte nuovo che si apre alla mente di chi si occupa di amministrazione degli Stati.

Centoventi prefetti in dieci anni! Ma con una tale irrigazione di prefetti è impossibile che fra dieci anni la Sardegna non sia risorta!

È un'*instauratio ab imis fundamentis*: una trovata *fin de siècle! Eureka!*

L'Esposizione italo-americana di Genova.

I nostri lettori già sanno che Genova, la capitale commerciale d'Italia, si appresta a solennizzare il IV centenario della scoperta dell'America fatta dal grande genovese con una Esposizione italo-americana, sperò riesce inutile dire adesso quale sarà per essere l'importanza di questa Mostra, la quale ha scopi eminentemente pratici.

È studiato per merito di un Comitato di solerti cittadini, sta già per essere attuato grazie al concorso del Municipio, della cittadinanza genovese, degli italiani d'altre provincie, dei Governi, popolazioni e colonie italiane dell'America e dei Governi europei che hanno possedimenti in America, cosicchè l'Esposizione stessa è già assicurata, e ne fu perfino fissata l'inaugurazione pel 1° giugno 1892 e la chiusura al 30 novembre.

Ora il Comitato ha diramato a tutti gli industriali una circolare, schede e regolamento generale come invito per concorrere alla Mostra; e gli è da questi documenti che stralciamo i dati e le norme più importanti per i concorrenti.

L'Esposizione, adunque, che sorgerà nella splendida spianata del Bisagno, sarà d'indole campionaria e comprenderà tutti i prodotti agricoli, industriali e artistici tanto d'Italia che d'America, e sarà divisa in due sezioni ben distinte, cioè italiana e americana.

Le domande di concorso all'Esposizione e le domande dello spazio per le singole mostre dovranno pervenire al Comitato genovese prima del 16 dicembre 1891. Fu fissato il prezzo del posteggio nelle gallerie a L. 10 per metro quadrato.

I prodotti da esporsi sono classificati a sette divisioni, cioè: 1ª *Industrie estrattive*, suddivisa in due sezioni; 2ª *Industria chimica, farmaceutica, drogherie*, due sezioni; 3ª *Prodotti alimentari del suolo*, quattro sezioni; 4ª *Vini, liquori e bevande d'ogni genere*, due sezioni; 5ª *Prodotti dell'industria e dell'arte*, quindici sezioni; 6ª *Nautica*, tre sezioni; 7ª *Archeologia*, sezione unica destinata ai ricordi americani, spagnuoli, genovesi, veneziani dell'epoca in cui avvenne la scoperta dell'America.

L'area complessiva della Esposizione è di circa 110,000 metri quadrati, quella delle gallerie a tettoia 30,000. Le gallerie saranno sei o numerosissimi i padiglioni ed i chioschi oltre alle gallerie speciali per la pittura e scultura, i padiglioni reale, americani, i ristoranti, i caffè, ecc., ecc.

In occasione poi di tale avvenimento Municipio e Solleciti genovesi concorrono acchè il centenario colombiano sia celebrato con una serie di solennità e di festeggiamenti, fra cui vanno annoverati le inaugurazioni dei monumenti al generale Garibaldi e al duca di Galliera, le illuminazioni generali della città e del porto, il grande spettacolo d'opera al teatro Carlo Felice col *Cristoforo Colombo* del maestro Franchetti, i Congressi internazionali geografico, storico, di diritto marittimo, i concorsi internazionali di scherma e corale, i concorsi nazionali di ginnastica, velocipedistico, pirotecnico e di bande musicali, la festa storica ed il torneo dell'epoca colombiana, le Esposizioni d'arte antica, flora-orticola e delle missioni cattoliche in America, le feste popolari, ecc.

Inutile aggiungere che per agevolare il concorso di espositori e di pubblico all'Esposizione le Società ferroviarie, marittime, tranviarie accorderanno facilitazioni e riduzioni di tariffe.

Varietà scientifiche

I funghi velenosi.

Il recente caso di avvelenamento avvenuto nella nostra città e la circostanza che la stagione autunnale è la più propizia alla raccolta dei funghi rendono interessante il conoscere quanto si possa fare, nello stato attuale della scienza, per evitare i pericoli grandissimi e spesso fatali che derivano dall'uso inconsiderato dei funghi.

È necessario che tutti si persuadano che le prove imprudentemente adoperate in molte famiglie, come quelle dell'argento, della cipolla, del prezzemolo, del ferro rovente, ecc., non servono che a dare una pericolosa illusione. I caratteri sulle quali esse si basano sono comuni a diverse specie mangerecce e ad altre velenose, e per conseguenza quelle prove non hanno il menomo valore.

Il mezzo migliore di evitare i funghi velenosi sarebbe certamente quello di studiare praticamente i caratteri esterni delle specie commestibili e di quelle venefiche per riuscire a distinguerle con sicurezza. A tal uopo il Municipio torinese farebbe una cosa utilissima se, oltre alla ispezione che fa passare ai funghi presentati in vendita, egli facesse presso il grande mercato di Porta Palazzo una Mostra permanente in cui fossero raccolti i modelli dei funghi, grandezza naturale o colorati, e tenute separatamente la qualità buone e quelle velenose; e con ciò contribuirebbe non solo ad istruire i rivenditori, ma anche gli abitanti del contado, dove il pericolo è maggiore maggiore non essendo possibile l'ispezione preventiva.

All'intuori della conoscenza dei caratteri botanici, il solo modo di distinguere la loro azione deleteria è quello di dare a mangiare un pezzettino per ogni fungo a degli animali: cani, gatti, conigli, polli, topi in trappola, ecc., ed aspettare un tempo sufficiente perchè possa essersi effettuata la digestione.

È necessario notare che i funghi non perdono la loro azione velenifica per la essiccazione.

Il solo mezzo efficace per far perdere ai funghi la loro azione deleteria è fondato sull'azione dissolvente dell'acqua, del sale e dell'aceto.

Questa regola è stata formulata da Federico Hirard, assistente naturalista al Jardin des Plantes di Parigi, dopo numerose esperienze su di se stesso e su diversi membri della sua famiglia.

« Per mezzo chilogramma di funghi tagliati a pezzetti di mediocre grossezza è necessario un litro di acqua acidulata con due o tre cucchiaiate d'aceto e salata con due cucchiaiate di sale. Si lasciano i funghi a macerare nel liquido durante due ore, poi si lavano a grand'acqua. Si mettono allora nell'acqua fredda che si porta all'ebollizione e dopo un quarto d'ora od una mezz'ora si ritirano, si lavano, si lasciano disseccare e quindi possono adoperarsi. Le acque di lavatura devono essere buttate via. »

La spiegazione dell'azione di questo trattamento è semplicissima. Si sa oramai che il principio attivo dei funghi è costituito da una materia sostanziale detta *fungina*, con diversi sali. Ora la *fungina*, difficilmente solubile nell'acqua, è invece solubilissima in un acido; l'uso dell'aceto è quindi perfettamente indicato per scioglierla e portarla via e nello stesso tempo tutti i principii cattivi che potevano essere combinati con essa.

Dal resto già gli antichi, come l'attesta Plinio, avevano riconosciuto nell'aceto la proprietà di attenuare la velenosità dei funghi. Il Gérard perfezionò il metodo determinando con esattezza le condizioni di riuscita.

Il signor J. Moyen, nel suo *Traité élémentaire et pratique de Mycologie* (Micologia, botanica dei funghi) e che si indussero a mangiarli i seguenti consigli pratici:

Non fidatevi sopratutto: 1° di quelli che cambiano colore colla rottura; 2° di quelli che hanno un odore o un sapore sgradevole; 3° di quelli che hanno un gambo sinuciato, dello fogliette bianche ed hanno in pari tempo una specie di borsa alla base del gambo o anche delle verruche bianche o grigiastre sul cappello.

« Seguendo queste prescrizioni, — egli dice, — voi sacrificherete un gran numero di funghi eccellenti, e non scarterete tutti i cattivi, ma almeno eviterete i più deleteri, quelli che cagionano il maggior numero di avvelenamenti. »

Riguardo alla cura nei casi di avvelenamento il signor J. Moyen non trova di affermare che sinora non si conosce un antidoto pei funghi velenosi; il solo mezzo di arrestarne i danni consiste nell'espellerli dal corpo prima che essi siano digeriti od almeno prima che abbiano potuto penetrare nella circolazione sanguigna. E siccome i funghi nocivi non producono nell'uomo i loro effetti immediatamente dopo la loro ingestione, così, nei casi di temuto avvelenamento, è necessario di ricorrere prontamente al medico.

Circa una ipotetica pubblicazione dell'ex-ambasciatore Blanc.

Il nostro corrispondente (A. D.) ci scrive da Costantinopoli, 18 ottobre:

« Qui circola una diceria che vi riferisco con la massima riserva, ed è che il barone Blanc, ora che è rientrato nella vita privata, intenda di pubblicare una catilinaria o, per essere più esatto, una requisitoria contro il Governo ottomano, corredandola d'importantissimi documenti, raccolti durante i sei anni che rappresentò il nostro Re alla Corte del sultano. Stento a credere che un diplomatico di vaglia qual è il barone Blanc voglia commettere una simile imprudenza. Del resto chi divulga questa, che a me pare una fiaba, non riflette che i documenti che l'ex-ambasciatore potè raccogliere durante il suo lungo soggiorno a Costantinopoli non gli appartengono e non può quindi valersene per una pubblicazione sul genere di quella che gli si vorrebbe attribuire e che sarebbe contro tutti gli usi della diplomazia. »

Una coda alle scenate di Roma

L'arcivescovo d'Aix processato dal Governo francese

Parigi, 21 ottobre.

(Pièrlos) — La notizia che il Governo della Repubblica aveva deciso — in apposito Consiglio di ministri — di intentare un processo a monsignor Gouthe-Soulard, arcivescovo di Aix, cominciò a circolare nelle prime ore di stamane.

Sulle prime — tanto pareva straordinario il fatto — essa venne accolta con generale incredulità.

Ma oggi dallo stesso Ministero di grazia e giustizia ci fu confermata ufficialmente. Potete di leggieri immaginare l'infinità di commenti che ne sono subito sorti in tutti i Circoli e specialmente nei ritrovi monarchico-clericali, dove monsignore teneva alto il labaro dell'intransigenza.

Ma ricapitoliamo.

Chi è questo arcivescovo d'Aix che sarà tra breve tradotto in polizia correzionale? Monsignor Gouthe-Soulard era pochi anni sono un semplice prete, nel quale — grazie appunto al favoritismo di uno di quei ministri francesi che ora tanto disprezza ed insulta sino a farsi processare — si verificò il rarissimo passaggio ad un seggio arcivescovile da quello modestissimo di semplice abate senza battere almeno il tramite gerarchico del canonicato o di una curia vescovile.

***

Nel 1884, sotto il Ministero Goblet, l'abate Gouthe-Soulard, che era allora curato della parrocchia di Valse a Lione, ricevette un invito a presentarsi nel gabinetto particolare del presidente del Consiglio.

Figurarsi con che gambe vi accorse.

— Signor abate, i vostri meriti sono arrivati alle mie orecchie.....

— Oh, signor ministro.....

— Voglio farvi nominare vescovo di Amiens.

— Signor min.....

— Sì, so tutto quanto la vostra modestia vorrebbe suggerirvi, ma, vi ripeto, voglio farvi vescovo.

E l'abate Gouthe-Soulard uscì dal gabinetto del ministro gonfio di gioia e di speranza, sognandosi già un tanto di mitra ingemmata.

Ma i ministri propongono e Dio solo dispone, anche delle mitre gialle.

***

Pochi giorni dopo il Ministero Goblet andava a quel paese ed il parroco di Lione perdeva l'anello e la mitra.

Passarono così due anni, che dovettero parere eterni per l'ambizione dell'abate Gouthe-Soulard. La storia però non ci dice se da buon pastore..... rientrato, esso abbia o non abbia cristianamente mormorato l'evangelico: *Mio Dio, sia fatta la vostra volontà!*.....

Nel 1886 Goblet ridivenne ministro e Gouthe-Soulard ridivenne..... candidato vescovile. Ma stavolta la candidatura riuscì davvero, e riuscì tanto che invece di vescovo ne lo fecero arcivescovo addirittura.

Un anno dopo la risalita al potere del Ministero Goblet, monsignor Gouthe-Soulard pigliava pomposamente possesso dell'Arcivescovado di Aix. Tanto per cristianamente riconoscente a quel Governo, che da una posizione molto bassa lo aveva in brevi portato così in alto, il nuovo arci-mitrato si mostrò subito di una intransigenza feroce contro il Governo civile, e non tralasciò occasione di punzecchiarlo e di lanciargli le sue platoniche invettive, da buon affigliato alla Santa Compagnia dei Lojola. Il Governo pazientò sempre, anche per non dargli più importanza che meritasse. Così però non credette di poter fare ancora di questi giorni.

***

In seguito ai deplorevoli incidenti di Roma, provocati dalla sciagurata intransigenza e dal malsano fanatismo dei pellegrini francesi colà convenuti, il ministro di grazia e giustizia francese, on. Fallières — in base all'autorizzazione accordatagli dalla legge concordataria dell'8 aprile 1802 — pregò gli arcivescovi ed i vescovi di non abbandonare la sua a nuovo ordine le loro diocesi pur recarsi al Vaticano e di astenersi per l'istante da qualsiasi partecipazione ai pellegrinaggi.

Le parecchie note dei vescovi rendendo omaggio all'osservanza di forma della circolare ministeriale ed allo spirito patriottico che l'aveva suggerita, si inchinarono puramente e semplicemente ai desiderii espressi dal guardasigilli.

Così non la pensò monsignor di Aix, il quale, a volta di corriere, rispose al ministro Fallières in forma tanto più insolente e poco..... parlamentare quanto la circolare ministeriale era stata temperata. Tra le altre ragiadose cortesie monsignor Gouthe dichiarava:

Nous n'avions pas besoin de votre invitation ni pour le passé ni pour le présent, et rien ne vous autorise à nous la faire pour l'avenir. Du reste nous savons nous conduire.....

E via di questo passo.

***

Il guardasigilli Fallières naturalmente trovò la risposta un po' poco..... da monsignore e passibile anzi di un esame ben serio se giudico opportuno di riferirne in apposito Consiglio di ministri.

Questo si radunò ieri sera, e dopo breve discussione tutti i ministri si trovarono d'accordo nel decidere in massima che monsignor Gouthe-Soulard, arcivescovo d'Aix, dovesse essere processato in nome della legge 18 germinale dell'anno X.

Sempre per mettere i miei lettori al corrente, credo bene riferirvi l'art. 1 della legge 29 dicembre 1875 che con la legge del 18 germinale, anno X, si correlazione, ed in base al quale l'arcivescovo d'Aix sarà probabilmente tradotto dinanzi alla *Corte d'appello della Senna giudicante correzionalmente.*

Ecco ora l'articolo:

Toute attaque par l'un des moyens énoncés en l'article premier de la loi du 17 mai 1819, soit contre les lois constitutionnelles, soit contre les droits et les pouvoirs du gouvernement de la république qu'elles ont établie, sera punie des peines édictées par l'article premier du décret du 11 août 1848.

Quanto alla pena di cui parla questo articolo, e di cui sarebbe passibile l'arcivescovo, sono da tre mesi a cinque anni di carcere, e da trecento a seimila franchi di ammenda.

***

L'opinione prevalente in questi Circoli — tranne, s'intende, quelli clericali, che gridano all'infamia, alla vendetta ed al sopruso — è che il Ministero agì costituzionalmente e legalmente.

Infatti, dal punto di vista del diritto comune, il Governo aveva non solo il diritto, ma il dovere di processare monsignor Gouthe-Soulard.

Gli articoli organici del concordato non mettono certamente i vescovi e gli arcivescovi fuori del diritto ordinario. Non è che per alcuni fatti speciali inerenti alla loro amministrazione che essi possono ancora invocare una giurisdizione speciale.

Senza contare che l'arcivescovo d'Aix sarebbe già bell'e condannato dalla violazione del giuramento che egli — come tutti i vescovi di Francia — ha dovuto prestare prima di impugnare il bastone pastorale.

Il giuramento a cui monsignor Gouthe-Soulard è venuto meno è così concepito:

Je jure et promets à Dieu, sur les Saints Evangiles, de garder obéissance et fidelité au Gouvernement. Je promets aussi de n'avoir aucune intelligence, de n'assister à aucun conseil, de n'entretenir aucune ligue, soit au dedans, soit au dehors, de nature à troubler la tranquillité publique; et si dans mon diocèse ou ailleurs j'apprends qu'il se trame quelque chose au préjudice de l'Etat, j'en ferai part au gouvernement.

Altro che non accettare inviti, nè consigli pel passato presente o pel futuro!.....

La vita che si vive

Povero marito!

Permettete, lettori, che vi racconti le vicende della vita che si vive di un povero diavolo che..... era marito quando era scapolo e che è scapolo adesso che è marito. La storia vi parrà la fola di un *vaudeville* o di una *pochade* francese, ma essa risulta da documenti ufficiali, poichè scaturisce nientemeno che da un processo che si è svolto in questi giorni al Tribunale di Parigi.

È una storia adunque piccante, ma in fondo dolorosa.

Leone Banduin, un giovanotto sui 25 anni, alto, magro, biondo, dal fare timido, è il disgraziato protagonista.

Egli aveva compiuti studi brillantissimi alle scuole primarie, e poi nel Collegio di Avesnes, nel quale passava per un prodigio di intelletto. Sollecitati da questi trionfi, i genitori di Leone lo mandarono a Parigi, in casa di certi Joyler, loro cugini, per completare i suoi studi e poter così entrare alla Scuola normale superiore.

Il signor Joyler è un vecchio libraio di Caracas ritornato in Francia dopo aver fatto fortuna, ed è padre di una bruna ed avvenentissima figliuola.

Si ha un bell'essere alti, magri, biondi e timidi, ma quando si mangia alla medesima mensa e si dorme sotto il medesimo tetto con un bel pezzo di grazia di Dio, si resta alti, magri e biondi, ma la timidità sparisce ricacciata dall'amore, come spariscono i vapori ricacciati dal bel sole di primavera.

C'era poi un'aggravante: la signorina Joyler, oltre che esser bella e bruna, porta il nome di Gambettina-Adelita-Paquita, o per giunta ha per patria il Caracas.....

Ora, chiamarsi Gambettina-Adelita-Paquita e innamorarsi di un genio in fiori, cugino, alto, magro e biondo sarebbe stato un controsenso.

Fatto sta che, per iniziativa..... ardente della bruna, i due presero vicendevolmente una cotta di quelle. E sono precisamente le cotte che preparano..... crudi destini; è storia di tutti i tempi!

Come fu e come non fu, il primitivo platonismo cugineseo — sempre di contrabbando — divenne realismo, e le conseguenze di questo madamigella non poteva più nasconderle. Benedetti ragazzi!

Figurarsi lo scandalo in casa Joyler; bisognava riparare nell'unico modo possibile, cioè col settimo sacramento. E in fretta e furia fu fissato il giorno delle nozze.

Compiuta la cerimonia, — la cronaca non parla di fiori d'arancio, — ritornati gli sposi a casa, partiti gli invitati, lo sposo era ansioso di prendere con la sposina la strada della stanza nuziale; ma, che è, che non è, gli si sbarra il passo proprio sulla porta della medesima. Papà Joyler, il quale deve essere un tipo di quelli che a farli apposta non ci si riesce, si pone fra lo sposo e l'uscio della stanza e tiene al genero il seguente bravo, dolce ma eloquente discorso:

« Mio caro amico, il matrimonio è una gran bruttacosa per chi ha da sostenere un esame. Tu adunque non avrai tua moglie che il giorno in cui sarai stato ammesso alla Scuola normale superiore. Frattanto tu mi farai il piacere di andar a dormire in una stanza al sesto piano che ti abbiamo preparato, e riposa bene! »

Così dicendo papà Joyler pose una candela nelle mani del giovane, che pareva una di quelle statue che adornano l'ingresso del paradiso, e lo spinse dolcemente fuori della porta e su per le interminabili scale del sesto piano.

La sposina, che ignorava le disposizioni paterne, dopo una notte così diversa da quella che si immaginava, partiva il domani con i suoi genitori alla volta di Nizza.

Bisogna dire che la sposa dopo tanto ardore fosse ben pieghevole al volere dei *rusteghi* genitori, perchè, pur conservando affatto pel marito, persisteva nella comminatoria: « O sarai ammesso alla Scuola superiore, o io non rientrerò nel..... tetto coniugale. »

Ma per entrare a questa benedetta Scuola, che gli apriva le porte della felicità matrimoniale, non basta esser stati semi-geni, ma bisogna esser calmi dalla parte del cuore, calma senza la quale non si studia bene.

È vero che egli, il biondo Banduin, cercava un equilibrio nella sua agitazione con una operaia, la quale si era preso l'incarico di consolarlo, ma pare che ciò non bastasse, perchè il povero giovane tre volte tanto di entrare nella famosa Scuola, ma per tre volte ebbe l'esito fatalmente uguale a quello del suo tentativo di entrare nella stanza nuziale. Bocciato inesorabilmente, senza più nessun diritto a ritentare la prova.

Fu allora che quella gioia di moglie bella e bruna e ardente e Gambettina e Paquita gli scrisse in questi termini: « Tu non sei entrato alla Scuola superiore, dunque fra noi tutto è finito. »

A questo punto giustamente (ah! datemi ragione, lettrici!), giustamente, dico, il povero giovane si indispettì e corse a riconfortarsi dalla bella operaia.

Ma quando si è disgraziati, è inutile, tutto va male!

Proprio nel momento in cui il poveretto si faceva assegnare le lagrime dalla giovane operaia, capita sul luogo del luogo la Gambettina con alcuni testimoni, e, *patatrac!*

Querela di questa cara Gambettina, processo e condanna dell'infelice biondo, magro, alto e timido cugino a 50 lire di ammenda.

Ora date ragione alla Gambettina Paquita, lettrici, se vi basta l'animo!

***

Anche questa, toccata ad Ermete Novelli a Trieste, vale un Perù e dà un'idea abbastanza chiara della forza intellettuale della Polizia austriaca.

Scrivono adunque da Trieste:

« Da quindici giorni recita al teatro Comunale la Compagnia diretta da Novelli e Leigheb.

Per la beneficiata di quest'ultimo venne compreso nel programma il delicato bozzetto del signor Gemelli: *Carabiniere*.

Il segretario Maccheroni va dal censore col copione perchè vi applichi l'indispensabile: *Visto, si permetta la recita.*

Il censore inforca gli occhiali, e senza nemmeno sfogliare le pagine, ferma gli occhi sul titolo.

— *Carabiniere?* Impossibile!

— Perchè?

— Vuole che permetta un carabiniere italiano sulle scene?

— Che male c'è? Non è un alleato?

— Non mi venga fuori con questi discorsi. Soldati italiani sulle scene di Trieste; ma nemmeno per sogno!

— Ma si tratta di un bozzetto, dove non c'entra la politica.

— Non insista, non dò il permesso.

— Peccato. Era una commedia innocente che non avrebbe turbato..... l'ordine pubblico.

Il segretario si riprese il copione e se ne ritornò da Novelli.

— Come, non lo permettono? Dallo a me. Ci andrò io.

E il bravo Novelli salì i tre piani del palazzo di via San Nicolò e andò a far visita al censore.

— Lei viene per il *Carabiniere*? Impossibile!

— Abbia pazienza. Se lo intitolassi *Gendarme*?

Il censore sbarrò tanto d'occhi.

— Ho dei vestiti da gendarmi francesi: trasporteremo la scena in Francia. Le conviene?

— Quand'è così, eccolo il mio visto.

E in questo modo la Compagnia Novelli potrà rappresentare il delicato bozzetto.

Gendarmi finchè ne voleto, carabinieri nolli »

Povero Tupinetti, quanto ti calunniamo!

***

La penultima.

Tupinetti, che ha imparato il proverbio inglese « il tempo è danaro », scrive in fretta una lettera; si volge alla moglie:

— Sai, mentre finisco di scrivere, tu suggella la busta; è sempre tempo guadagnato.

***

L'ultima.

Fu lui, proprio lui, Tupinetti, che, fiaso ormai in questa una massima inglese, stabilì la differenza che passa fra una giornata ed un medico.

— La giornata — dice — è di ventiquattr'ore, ed il medico è..... d'*otto'orci*

Intanto tutti gli orologi si sono fermati.....

Io per tutti.

SPORT

Tiro a Segno Nazionale di Torino

Elenco dei premiati nella 2ª Gara comunale.

Gara Piemontese. — *Premiazione d'onore.* — Medaglia d'oro: Signori Negri (73), Cappa (74), Somaglia (72) — Medaglia d'argento grande: Signori D'Orlengo (71), Ricci (71), Mosca (69), Ricco (69), Forti (69), Davis (68), Fiorito (68), Marobini (68), Cravario (66), Dosio (66), Salvino (66) — Medaglia d'argento media: Massola (61), Bosinelli (63), Balloira (63), Lima (62), Maggi (63), Gamarra (62), Vottero (62), Farina (60), Travaglini (60) — Medaglia d'argento piccola: Signori Andreis (59), Bricco (59), Barton (56), Toffaloni (56), Grassetti (57) — Medaglia di bronzo: Signori Pocchiola (54), Fino (52), Martinolo (50), Masino (46), Molino (46), Bottiglia (44), Girard (44), Viotto (44), Amoretti (41), Chiara (41), Rescuccio (40), Marini (40), Ponti (40), Albertini (40).

Premiazione a maggioranza relativa. — 1° premio: Sig. Negri (73) — 2° e 3° premio: Signori Cappa e Somaglia (74) — 4° e 5° premio: Signori D'Orlengo e Ricci (71) — 6°, 7° e 8° premio: Signori Mosca, Ricco e Forti (69) — 9° e 10° premio: Signori Davis e Fiorito (68).

Premiazione a punti fissi. — Spilla in oro: Signori Somaglia, Negri, Cappa, Marchini, Ricco, Forti, Davis, Fiorito, D'Orlengo, Ricci — Spilla in argento: Signori Bosinelli, Balleira, Maggi, Vottero, Cravario, Dosio, Salvino, D'Orlengo, Cappa — Spilla *oxidé*: Signori Somaglia, Farina, Negri, Bricco, Mosca, Lima, Travaglini, Ricco, Pocchiola, Massola, Gamarra, Barton, Grassetti, Andreis.

Gara Patria. — *Premiazione a maggioranza relativa.* — 1° premio: Signor Tirotti (39) — 2° premio: Signor Gierlari (37.38) — 3° premio: Signor Somaglia (37.31) — 4° premio: Sig. Massino (36) — 5° premio: Sig. Romano (35) — 6° e 7° premio: Signori Dalbesio e Valerio (34.33) — 8° premio: Sig. Scribante (34.32) — 9° premio: Sig. Ferrero ing. Alfonso (33.29) — 10° premio: Sig. Vittonatti (33.22) — 11° premio: Sig. Ricco (32.29) — 12° premio: Sig. Oletta (32.26) — 13° premio: Sig. Decavallieri (32) — 14° premio: sig. Ricci (31.8) — 15° premio: Sig. Daniele (31.27) — 16° premio: Sig. Gamarra (31.25).

Gara Torino. — *Premiazione d'onore.* — Medaglia d'oro media: Signori Marchisio (48), Tirotti (47) — Medaglia d'oro piccola: Sig. Valerio (46) — Medaglia d'argento grande: Signori Farinetti (46), Mermet (46), Bressi (43), Santanera (44), Vittonatti (43), Daniele (42), Scribante (43), Gierlari (42) — Medaglia d'argento media: Gerbolini (39), Massino (38), Giardi (36), Rognone 30, Soave (36) — Medaglia d'argento piccola: Signori Gobetti (34), Rovere (32), Romano (33), Setragne (33), Stella (33), Spinelli (32), Romo (31), Decavallieri (31), D'Orlengo (31), Dalbesio (31) — Medaglia di bronzo: Signori Tosello (28), Mosca (28), Cerutti (27), Ricco (25).

Premiazione a maggioranza relativa. — 1° premio: Sig. Marchisio (48) — 2° premio: Sig. Tirotti (46.62) — 3° premio: Sig. Valerio (42.25) — 4° premio: Signor Santanera (44) — 5° premio: Sig. Bressi (43) — 6° premio: Sig. Vittonatti (43) — 7° premio: Signor Daniele (42) — 8° premio: Signor Scribante (41.42) 9° premio: Sig. Gierlari (42) — 10° premio: Signor Gerbolini (39) — 11° premio: Sig. Farinetti (38.57) — 12° premio: Sig. Giardi (37.14) — 13° premio: Signor Mermet (37.14) — 14° premio: Signor Massino (36.42) — 15° premio: Sig. Rognone (36) — 16° premio: Sig. Soave (36).

Premiazione a numero di centri. — Spilla in oro: Signori Marchisio Tirotti, Bressi, Garbolini, Daniele, Santanera. — Bottoni in argento: Signori Marchisio, Valerio, Gobetti, Scribante, Soave, Setragne, Farinetti, Vittonatti, Mermet — Bottoni *oxidé*: Signori Rognone, Gierlari, Massino, Rovere, Romo Romano, Giardi Spinelli, D'Orlengo, Farinetti, Vittonatti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

PER LA MOGLIE

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Ella aveva obbedito, s'era seduta incrociando le mani sulle ginocchia, chinando gli occhi e piegando un po' la testa come un bambino che aspetti uno scappellotto.

— Di' un po', — le disse Loriot con tono semi-burbero e semi-scherzoso, — sei stanca di rimanere qui?

— Io..... non ho mai detto ciò.....

— Quella non è una risposta, o piuttosto ciò prova che lo pensi. Ebbene, se vuoi, puoi lasciarci.....

— Se voglio!

— Sicuro; credi alle volte che voglia metterti alla porta? Sei ben buffa colle tue aria da vittima! Ma, corpo di Bacco, parla una volta..... Tieni, volevo farti delle frasi per prepararti alla cosa, ma preferisco vedere se una volta nella tua vita ti scuoterai. Una, due, tre! Vuoi maritarti?.....

Paola gettò un piccolo grido e arrossì; nello stesso tempo due lagrime brillarono nei suoi occhi ed ella si sentì ad un tratto così debole che si lasciò ricadere all'indietro.

— Ebbene? Che cosa c'è? Ti senti male? Eh! figliola mia, non volevo, non voglio farti dispiacere.....

Ti amo molto, lo sai..... Se non vuoi, dillo e non ne parli più.

Come si vede, babbo Loriot sbrigava presto i suoi affari.

Paola s'era riavuta.

— Non ho detto che non voglia — ella rispose.

Sorrideva adesso, trovando strano il modo con cui Loriot le parlava di matrimonio.

Ella non aveva mai riflettuto a ciò; il matrimonio le pareva al di fuori del suo orizzonte; la parola amore non aveva significato per lei; ma, pronunciata ad un tratto, al suo orecchio, quella parola di matrimonio, l'aveva scossa da capo a piedi.

Era una specie di seconda nascita. Chiusa nel chiostro, ella non aveva mai sognato l'evasione; ma ora una porta le si spalancava davanti e degli sbuffi d'aria e di luce la inondavano.

Loriot non era uomo da indovinare quelle sfumature; al primo movimento della fanciulla aveva creduto ad una ripugnanza involontaria; era, a quel sorriso, che apriva le sue labbra per l'aspirazione di quell'aria sconosciuta che veniva a lei, egli credette bonariamente che ella desiderasse da lungo tempo di maritarsi.

Amava, il bravo Loriot, le facezie un po' salaci.

— Ah! ah! — egli disse ridendo. — La santarellina! Pare che ciò ti tocchi..... eh? Via, non arrossire..... non c'è nulla di male..... Allora, ti piacerebbe d'avere un marito?

— Non so — fece Paola nuovamente stordita da tutte quelle parole.

— Naturalmente..... perchè non sai chi è il marito. Mi conosci abbastanza però per essere sicura che è un bravo giovane, e lavoratore, e onesto. Un po' sognatore, è vero; non abbastanza operaio e un po' troppo artista. Ma, nella nostra partita, ciò non nuoce. È vero che io ho fatto fortuna pur essendo soltanto buon operaio, ma è un'altra cosa..... Dolé è dei bravi.....

— Dolé!

Ripetendo quel nome, Paola guardava Loriot. Quel nome non le era sconosciuto; ella lo aveva visto cento volte sulle liste della paga, a capo, presso a somme relativamente forti; lo aveva ricopiato sui registri, e attraverso alla forma delle lettere che si ritracciavano davanti ai suoi occhi ella cercava di scoprire l'uomo.

— Eh! sì, Dolé, niente di meno — riprese Loriot. — Un valoroso e buon giovane. Del resto, sto qui a raccontarti tutto ciò, come se tu non lo conoscessi.

— Io, lo conosco?

— Eh! a meno che tu non abbia gli occhi in saccoccia devi conoscerlo. Non passa due volte al giorno davanti al tuo ufficio coi suoi compagni?

Paola avrebbe potuto rispondere che, pensando anche che ella lo avesse voluto, le era ben difficile riconoscere qualcuno, di cui ignorava il nome, in mezzo alla piccola schiera d'operai che entravano lentamente al mattino e uscivano spiegandosi alla sera. Ella preferiva non parlare, concentrando tutte le sue facoltà in una specie di divinazione.

È vero che avrebbe dovuto conoscerlo! Ma aveva un bel fare, non ricordava nessuno; era colpa di quella nebbia perpetua che si stendeva davanti agli occhi o le faceva veder le cose attraverso ad un velo.

— Non dici più nulla? Dunque è inteso; la conosci e non ti displace.

Era, al contrario, perchè non lo conosceva che non poteva spiacerle.

— Il più è fatto — riprese Loriot. — Il matrimonio non ti spaventa, il marito non ti displace. Parliamo dunque sul serio. Capirai bene che ti voglio felice. Quando morì il tuo povero padre, gli promisi di occuparmi di te, e non ho che una parola. Oggi mi viene la migliore delle occasioni; non avrei mai tanto sperarla. Come mai Dolé s'è innamorato di te? Non lo so..... può anche darsi che in luogo di fare i miei conti, la signorina *Turlurette* facesse gli occhi dolci a..... basta, Dolé è venuto da me un'ora fa e m'ha chiesto la tua mano. Ha fatto una piccola eredità, una trentina di mila franchi..... vuol stabilirsi per suo conto..... ha la smania di far lo smaltatore su vetro..... gli occorre una buona donnina, dolce, saggia, che sappia tenergli i conti..... tu sei fatta per lui. Ciò mi disturba un poco..... dovrò cercarmi un'altra cassiera; ma il dovere innanzi tutto. Se accetti, ti darò il corredo, metterò nella casa Dolé una sommetta di dieci mila lire e, avanti..... Siate felici e abbiate molti figli..... Di' se sei contenta, e che tutto sia finito.

Gara tiro. — *Premiazione a maggioranza relativa.* — 1° premio: Sig. Tirotti (45) — 2° premio: Sig. Bressi (44) — 3° premio: Sig. Scribante (38) — 4° premio: Sig. Massino (31) — 5° premio: Sig. Gierleri (30).

Premiazione a numero di cartoni. — Medaglia d'oro, ricordo: Signori Tirotti, Bressi, Scribante, Romano — Spilla in oro: Signori Gierleri, Valerio, Tirotti, Bressi, Marchisio, Vittonatti — Bottoni in argento: Signori Tirotti, Bressi, Massino, Scribante, Farinetti — Bottoni *oxidé*: Signori Tirotti, Bressi, Setragno — Spilla *oxidé*: Signori Tirotti, Bressi, Scave, Garbolini, Santanera, Ciotta, Regnone, Scribante.

Premiazione ai bersagli più centrali. — 1° Bressi, 2° Setragno, 3° Romano, 4° Massino, 5° Valerio.

Gara Esercito. — *Premi individuali.* — 1° Della Valle, caporale maggiore 6° bersaglieri — 2° Binelli furiere maggiore 71° fanteria — 3° Gazzara, furiere maggiore 71° fanteria — 4° Manzi, sergente 62° fanteria — 5° Stroppola, caporale 6° bersaglieri — 6° Madoni, furiere maggiore del Distretto — 7° Di Giovanni, caporale maggiore Piemonte Reale — 8° Galli, soldato Piemonte Reale — 9° Bianchi, trombettiere Distretto — 10° Visetti, caporale 62° fanteria — 11° Misticone, trombettiere 71° fanteria — 12° Alloero, furiere 71° fanteria.

Premi alle rappresentanze. — 1° premio: 6° reggimento bersaglieri — 2° premio: 71° reggimento di fanteria.

Gara con Rivoltella. — 1° Genella (174) — 2° Bastone (171) — 3° Valerio (165) — 4° Bornini (154) — 5° Massino (147) — 6° Schvander (142) — 7° Rosso (139) — 8° Romano (102) — 9° Cravosio (106) — 10° Gierleri (101).

N. B. — I reclami si ricevono fino a tutto il giorno di domenica, 25 corrente. Trascorsa tale epoca il presente elenco diverrà definitivo.

I funerali del Barabino a Firenze ed a Sampierdarena

Firenze, 21 ottobre.

(Sandro) — Solenni, imponenti sono riescite le estreme funebri esse all'illustre artista comm. Nicolò Barabino. Fino dalle prime ore del mattino moltissima gente era accorsa lungo le strade che doveva percorrere il funebre convoglio. Alle ore 11 questo si è mosso da piazza Donatello col seguente ordine: Banda municipale *Michelangiolo*, un plotone di guardie addetto agli scavi, la croce e il clero, quindi il feretro, portato dai Fratelli della Misericordia, su cui erano posate una bellissima ghirlanda e le decorazioni di cui era fregiato l'estinto. Reggevano i cordoni della coltre, a destra: l'onorevole prefetto Gnicciolì, il sindaco di Firenze marchese Torrigiani, Canzio, rappresentante la città di Genova, e il comm. architetto Francolini, rappresentante l'Accademia di Belle Arti. A sinistra: l'architetto comm. Del Moro, rappresentante il ministro Villari, il sindaco di Sampierdarena, il prof. Tricca, vice-presidente del Circolo Artistico, e il prof. comm. Ussi, rappresentante la R. Accademia Albertina della vostra città. Seguivano il feretro i tre fratelli e i nipoti dell'estinto, quindi il Consiglio direttivo del Circolo Artistico e dell'Accademia di Belle Arti, le Giunte comunali di Firenze e di Sampierdarena. Su un carro era stata situata la bellissima corona inviata per ordine di S. M. la Regina, in altro carro moltissime corone, forse più di trenta. Venivano quindi le rappresentanze di tutte le Associazioni artistiche, Istituti d'istruzione, pittori, scultori e artisti in genere, l'Associazione della Stampa e un numeroso stuolo di amici. Il mesto corteggio era fiancheggiato dai civici pompieri, guardie municipali, custodi di tutte le Gallerie e Musei, muniti di torcetto.

Arrivata la salma all'Arciconfraternita della Misericordia, è stata fatta l'assoluzione del cadavere, quindi nello stesso ordine ha proseguito per la stazione della ferrovia. Quivi giunta e deposta sotto l'atrio, hanno parlato il sommo tragico Tommaso Salvini, come intimo amico del Barabino, il cav. Carocci, pubblicista, a nome degli artisti fiorentini, l'on. Canzio a nome di Genova, ed in ultimo il sindaco di Sampierdarena cav. Dell'Orso. La salma rimarrà nella stazione fino a stasera e partirà col treno delle 8,55, accompagnata dal sindaco, dagli assessori ed impiegati del Municipio della città dove l'illustre estinto ebbe i natali.

***

Enzo ci scrive da Genova, in data 21 corrente:

« Stanotte alle 3 giungerà a Sampierdarena la salma dell'illustre Barabino, che verrà tosto trasportata nella grande sala del Consiglio comunale, convertita in camera ardente. Vi rimarrà esposta per tutta la giornata di domani, e venerdì, a mezzogiorno, avrà luogo il solenne accompagnamento al cimitero coll'intervento di tutte le Autorità e Società operaia, Accademia, Università, ecc. »

I funerali ufficiali e impiegati ricoverati negli ospedali della Regia Marina.

Ecco il testo del decreto pubblicato dal ministro III Saint-Bon:

Art. 1. — La retribuzione che gli ufficiali in effettivo servizio, in disponibilità ed in aspettativa, ammessi a cura negli ospedali della Regia Marina, dovranno corrispondere alle Amministrazioni degli ospedali medesimi, è stabilita, per ogni giornata, nelle proporzioni seguenti:

Ufficiale ammiraglio	L. 6 —	al giorno
Ufficiale superiore	» 5 —	id.
Tenente di vascello, e capitano	» 3 50	id.
Ufficiale subalterno	» 2 50	id.

Art. 2. — Gli ufficiali ammalati a bordo non pagheranno nè il trattamento tavola, nè la razione viveri; essi figureranno come presenti nell'Ospedale per la sola somministrazione di medicinali, il cui costo andrà a loro carico.

Art. 3. — La retribuzione da corrispondersi dagli impiegati civili ammessi a cura negli ospedali della R. Marina è stabilita nelle seguenti proporzioni:

Impieg. con stipendio sup. a L. 7000, L. 6			al giorno
Id.	di L. 4500 a » 7000,	» 5 —	id.
Id.	di » 3500 a » 4000,	» 3 50	id.
Id.	di » 2000 a » 3000,	» 3 —	id.
Id.	inferiore a » 2000,	» 2 —	id.

Usciери o simili corrisponderanno la retribuzione di » 1 50 id.

Art. 4. — I borghesi accolti d'urgenza negli ospedali della Regia Marina corrisponderanno le seguenti rette:

a) se indigenti L. 1 50 al giorno a carico del Municipio;

b) se persone agiate da L. 5 a L. 8, secondo il trattamento.

Art. 5. — La retta da corrispondersi alle Direzioni degli ospedali dipartimentali militari marittimi per i militari di bassa forza dei Corpi della Regia Marina ricoverati negli ospedali marittimi di terra ed in quelli secondari di bordo è fissata indistintamente per ogni giornata di cura in L. 1 60.

Art. 6. — Il presente decreto andrà in vigore dal 1° novembre 1891.

Un incidente ferroviario a Neuilly.

Parigi, 20 ottobre.

(Pirlos) — Mi si riferisce frettolosamente che un accidente assolutamente simile a quello terribile di Saint-Mandé, di cui vi scrissi ampiamente mesi sono, si produsse stasera a Neuilly, uno dei sobborghi attorniami Parigi.

Fortunatamente la conseguenze non furono tremende come quelle di Saint-Mandé. Poco dopo le sei di stasera un treno della ferrovia di circonvallazione attorno alle mura parigine stazionava a pochi metri dal *tunnel* che passa sotto la spaziosissima via della *Grande-armée*, quella che conduce all'*Arco di trionfo*. Ad un tratto il sordo rumore di un altro treno arrivante si fece intendere. Nello stesso tempo l'operaio incaricato di manovrare il segnale che copre la stazione di Auteuil arrivò tutto ansante alla mezza, gridando che aveva fatta una falsa manovra, e che aveva dimenticato di arrestare il suo segnale e di proteggere così il treno stazionante.

***

I viaggiatori, affollatissimi in questo treno, udendo l'avvertimento, tentarono in massa di precipitarsi urlando, spingendosi, schiacciandosi.

Ne successe una confusione spaventevole.... Intanto l'altro treno avanzava sempre.

Fortunatamente il capostazione conservò il suo sangue freddo, ed accompagnato da molti impiegati, muniti di lanterne rosse, si precipitò con essi davanti il treno che avanzava per la via retta agitando le lanterne in segno di estremo allarme.

Il macchinista del treno che veniva da Auteuil compresse i segnali, e facendo immediatamente manovrare i freni, arrivò ad arrestare il suo convoglio *a soli quattro metri* da quello stazionante, scongiurando così una catastrofe che non sarebbe certo stata meno terribile di quella di Saint-Mandé.

Nella *bousculade* dei viaggiatori che si precipitarono si ebbe a deplorare solo qualche contusione e qualche braccio rotto, oltre ad una favolosa quantità di.... ombrelli frantumati e di cappelli a cilindro sfondrati in *gibus* con poca spesa.

REATI E PENE

Un avvocato e un ispettore-capo sotto processo.

Genova, 22 ottobre.

(Enzo) — La deposizione del figlio Crovetto fu schiacciante pel Monti, ma smodò pure che il figlio del Gandina, quando egli era in osservazione gli fece pervenire certo pillole che dovevano fargli venire la palpitazione di cuore. Egli però le buttò via, non fidandosi troppo.

Stamane la deposizione del Brinaco, quegli che ebbe in deposito le lire 5000 dal Crovetto, è grave pel cav. Gandina.

Difatti il Brinaco accerta che quando il Monti lo mandò a chiamare per indurlo a dare la metà del deposito, v'era presente il Gandina, che gli disse: « Il Crovetto chiedeva 10 per dare 5000 lire; ottanne 5; siamo a metà strada; dunque deve dare 2500 lire. » Poi gli soggiunse: « Se non vuole, se le tenga, ma dica al Crovetto che giuoca una brutta carta. » Ciò infirma quanto sempre sostenne il Gandina, cioè che quella sera lui non parlò delle 5000 lire.

Il Brinaco aggiunge che dal contegno del cav. Gandina non capì se il Gandina fosse direttamente interessato ovvero mettesse tanto calore nel volere la 2500 lire per render servizio al Monti.

Quando seppe che il Crovetto, oltre alle 950 lire già date al Monti, voleva depositare a sue mani le L. 5000, quasi le strapazzò perchè sciupasse tanti denari.

Il Crovetto gli disse che tutto aveva fatto per consiglio della moglie, la quale faceva conto d'aver dato la dote ad una figlia. Saputo che 200 lire erano pel viaggio del Monti a Roma per parlare col ministro, disse al Crovetto: « Ma andate magari dal Papa, ma voi sprecate i denari, li trovate forse per terra? »

La posizione del Monti è sempre assai critica e gli stessi suoi difensori hanno continua sorpresa perchè tratto tratto saltan fuori circostanze che addimostrano la fenomenale ingenuità dell'avvocato imputato.

NOTIZIE ITALIANE

CAPUA. — **Ingente furto.** — La notte fra mercoledì e giovedì fu qui perpetrato un forte ingente. Ladri ignoti, sconosciuti, penetrati nell'ufficio della percettoria della imposta diretta, poterono portar via la cassaforte del peso di oltre 400 chilogrammi, contenente fra titoli e denaro la somma di lire centotrentamila. L'Autorità pratica diligenti indagini, che però non hanno finora avuto alcun risultato. Fu telegrafato alla Questura di Napoli.

VERONA. — **Per due cantanti da caffè!** — Leggiamo nell'*Adige* di giovedì 22:

« Da qualche sera gli applausi avevano preso al *Caffè Umberto* delle proporzioni grandiose. Fra gli avventori si erano formati due partiti, quello che sosteneva la cantante tedesca e quello che applaudiva quella italiana.

« Iersera doveva aver luogo una straordinaria dimostrazione in favore della tedesca; i suoi ammiratori si sarebbero recati al caffè con una bandiera cimeuno, sulla quale si avrebbe letto un ovviva all'artista.

« Alla nostra Questura giunse la voce di tali fatti, e temendo che avvenissero conflitti tra i due partiti, decise di chiudere il caffè.

« Difatti, alle 7,35 pom., i delegati di P. S. Panone e Lampani, seguiti da una diecina di guardie, si recarono al *Caffè Umberto*. I delegati entrarono e comunicarono al proprietario signor Ghirlanda che per ordine pubblico dovevano procedere alla chiusura del caffè.

« Il signor Ghirlanda andò fuori di sè nell'udire tali parole. Pregò, scongiurò, soggiungendo che se tale provvedimento era preso in causa del concerto, lui avrebbe sospeso questo. Ma i delegati tennero fermo, e fatte entrare le guardie, le porte vennero chiuse.

« Più tardi, per la intercessione di due cittadini garanti, il caffè venne riaperto, ma..... senza concerto per evitare una confusione..... internazionale! »

ARONA. — (Nostra lettera, 22 ottobre) — **Un fortunale sul lago.** — Ieri sera, verso le 5 pom., un furioso fortunale con acquazzone imperversò sulla città e dintorni recando danni non lievi. Il lago si è ingrossato repentinamente rendendo pericoloso l'approdo dei piroscafi. Temesi una piena imminente, e l'Autorità sta prendendo provvedimenti per scongiurare disgrazie.

NOVARA. — (Nostra lett., 22 ottobre) — (*Gazzetta*) — **Per la visita del Re a Vercelli.** — Quando a Novara si seppe che il Re si sarebbe recato a Vercelli, il Circolo Commerciale convocò le Associazioni operaie e di mutuo soccorso novaresi per combinare di recarsi a Vercelli colla Banda musicale cittadina e colla rappresentanza municipale. Ma la maggior parte delle Associazioni dichiararono di volersene astenere, e tra queste la più numerosa di tutte: la Società Operaia. Ne conseguì un po' di polemica fra i giornali di qui e di fuori, ed il sindaco di Novara fece uffici presso il presidente della Società Operaia perchè vedesse di far votare dal Consiglio della Società stessa la visita a Vercelli. Il Consiglio fu convocato per ieri sera, ma su trenta consiglieri solo cinque intervennero. Questo fatto dimostra che per le circostanze che già determinarono il rifiuto della partecipazione ai ricevimenti ufficiali, vale a dire la incertezza della data della visita reale, e il desiderio di non procurare un incentivo a far spese agli operai e di non toccare i fondi sociali, nonchè altre considerazioni, il Consiglio vi è tuttora contrario.

— **Tre giornali.** — Il *Cittadino Novarese* ha sporto querela contro il *Corriere di Novara* per un articolo violento pubblicato da quest'ultimo giornale contro il giornale avversario. Assicurasi che la Tipografia Novarese, editrice del *Corriere*, sporgerà a sua volta querela contro il *Cittadino* per la narrazione inesatta di una disgrazia toccata ad un fanciullo addetto alla tipografia stessa, narrazione che occasionò la risposta incriminata del *Corriere*.

RACCONIGI. — **Un volume in memoria di Michelangelo Castelli.** — Ci scrivono:

« La tipografia L. Roux e Comp. ha testè pubblicato in un elegante volume quanto si è detto e scritto per le solenni onoranze al senatore Michelangelo Castelli in occasione dello scoprimento della lapide a lui dedicata auspice il Municipio di Racconigi.

« I pregevoli scritti che compongono quella raccolta son dovuti ai più eminenti uomini che seggono al timone della pubblica cosa, o non hanno bisogno del mio elogio: io mi limito perciò solo ad annunciare la bella pubblicazione fatta a cura del dottore in lettere signor Giuseppe Roddi, nostro concittadino, il quale nella dotta prefazione posta in capo al volume ha con felici e belle parole additato alla riconoscenza ed alla stima degli italiani il cittadino di cui Racconigi tanto va orgogliosa. E l'opera dell'egregio professore merita d'essere segnalata come quella che, raggiungendo appieno il prefisso scopo di onorare il Castelli, rivela in lui il giovane studioso e colto ed il patriota entusiasta; e valga questo cenno d'invito al pubblico a leggere le pagine che illustrano il più bello dei periodi storici, onorano l'uomo e la città che ebbe la fortuna di dargli i natali.

* I. *

CHIERI. — (Nostre lettere, 23 ottobre) — **Necrologio.** — È morto ieri, in questa sua villa, il comm. Giuseppe Stella. Egli era assai noto anche nella nostra città, dove, nella sua giovinezza, fu tra le più spiccate e simpatiche figure della società elegante, e prese parte a clamorosi divertimenti pubblici di cui non è ancora spento il fastoso ricordo.

Egli lascia la moglie (una distinta signora inglese) e due figli, il cui dolore è oggi divino qui, e sarà certo anche a Torino, per le cortesi simpatie di cui godeva il compianto comm. Stella.

PIOSSASCO — (Nostre lett., 21 ottobre) — **Banchetto ad un cittadino benemerito.** — Domenica scorsa, 18 corrente, il Circolo Letterario Piossaschese festeggiava con un pranzo uno dei suoi soci, il signor Ferrero Domenico Vincenzo, presidente della Società operaia ed agricola, per vari titoli benemerito del paese e recentemente riconfermato per la quarta volta giudice conciliatore.

Invitati a presenziare la festa, aderivano all'invito gli onorevoli deputati del Collegio, Sineo e Chiapusso, ricevuti al loro arrivo dai soci tutti, coi quali si accompagnavano alla casa di abitazione del signor Ferrero, donde, dopo la degustazione di squisito vermouth, si recavano al locale del Circolo, dove era preparato il pranzo, servito squisitamente ed inappuntabilmente dal signor Lanza Eugenio, proprietario del *Caffè dell'Unione*. Dopo il pranzo naturalmente furonvi vari discorsi, tutti improntati ai sensi di gratitudine verso il festeggiato pei servigi da lui resi al paese. Parlarono il cav. notaio Ferraro, il capitano Cruto, direttore del Circolo, il quale dava lettura delle lettere di S. E. Berti e del signor pretore del Mandamento, che scusavano la loro assenza per precedenti impegni; il dottor Cesano, gli onorevoli deputati Chiapusso e Sineo, che classificarono la festa come festa del cuore, dimostrandosi soddisfatti e contenti di assistervi. Chiusero i discorsi il signor Regis, il cav. Venisio, sindaco di Piossasco, ed il signor dottor Raimondi, rappresentante del Comune di Ribiana, dove il Ferrero è pur consigliere comunale.

Rispondeva a tutti con brevi parole, interrotte dalla forte emozione, il signor Ferrero.

Dopo il pranzo partiva l'on. Sineo, accompagnato dai soci, fra i quali rimaneva l'on. Chiapusso, nel quale venne terminata da una modesta cena al Circolo questa giornata, che sarà sempre con piacere ricordata da quanti vi assistettero.

ARTI E SCIENZE

Un'altra traduzione del « Cuore ».

Edmondo De Amicis, che senza è dei migliori, così è certo il più popolare dei nostri scrittori, conta oggi un trionfo di più. E gli viene dall'estero, con una nuova traduzione del *Cuore*. È il signor F. Zahn, editore di Chaux-de-Fonds, che ha pensato di offrire ai giovani lettori della Svizzera francese un'edizione popolare del *Cuore*. Egli ne ha commesso la versione al pastore Durand, e ad essa ha fatto premettere da A. Daguet, professore nell'Accademia di Neuchâtel, una prefazione che non rappiamo trattenerci dal riportare, orgogliosi anche noi degli omaggi che continuamente e d'ogni parte vengono resi al nostro illustre concittadino:

« Edmondo De Amicis, — dice adunque il Durand, — genovese d'origine, ma stabilito a Torino, è uno dei più chiari scrittori dell'Italia contemporanea. Egli ne era già uno dei più popolari, quando nel 1866, a 20 anni appena, combatteva con la penna e con la spada per l'indipendenza nazionale e pubblicava: *Bozzetti militari*.

« D'allora in poi la sua fama crebbe continuamente, si dentro che fuori la penisola, grazie alle sue efficaci descrizioni di Costantinopoli, del Marocco, dell'Olanda, della Spagna, ed ai suoi singolari ricordi di Londra e di Parigi, che ebbero l'onore di venir tradotti in tutte le principali lingue d'Europa.

« Ma nessuna delle opere del celebre autore italiano riuscì al successo straordinario di quel bello e buon libro che il De Amicis ha consacrato alla educazione morale della prima età ed al quale egli diede il titolo significante di: *Cuore*.

« Al cuore dell'infanzia si rivolgono infatti le evidenti narrazioni dello scrittore, convinto che è dai piccini, *questi nuovi della vita*, come li chiamava un illustre pedagogo, il P. Gérard, che occorre incominciare se si vuol cooperare efficacemente al miglioramento degli adulti, cioè al vero sbavarsi intellettuale, morale, estetico dell'umanità.

« Se la minima goccia di rugiada, scintillante sull'erba, può riflettere l'azzurro del cielo, del pari il cuore del più piccolo bimbo può contenere in germe tutte le virtù che rendono felice e prospero un popolo. »

« Queste parole così giuste di un oratore autorizzato avrebbero potuto servire d'impresa al De Amicis, se egli avesse avuto bisogno di trarne la sua ispirazione. Perchè non si saprebbe ammirar troppo l'arte meravigliosa con la quale il grande scrittore ha saputo da un soggetto apparentemente così modesto e volgare trarre le più commoventi lezioni di abnegazione, di pietà figliale, di umanità, di patriottismo.

« I piccoli racconti, dei quali con felice pensiero frammezza il racconto principale, che non è altro se non il quadro giornaliero degli avvenimenti d'una scuola primaria, sono, per unanime confessione della critica, dei veri capilavori.

« E non meno si ammireranno i consigli di alta saviezza e di vera pedagogia che il De Amicis mette in bocca ai parenti dell'allievo Enrico, il cui giornale è stato la prima occasione di questo libro eccellente.

« Oh è quindi con viva soddisfazione che noi introduciamo fra i lettori francesi questa traduzione dovuta all'abile penna d'un compatriota dell'autore. Noi non dubitiamo menomamente che questa pagine tanto simpatiche siano per trovare nelle nostre famiglie e nelle nostre biblioteche popolari la medesima calorosa accoglienza che incontrarono in Italia. Noi non conosciamo una lettura più attraente nè meglio atta ad elevare lo spirito e conformare il cuore della gioventù, e saremo felici se il De Amicis vorrà accettare queste righe come un sincero e riconoscente omaggio reso al suo bell'ingegno. »

Teatro Alfieri. — Questa sera, giusta quanto fu già annunziato, avremo al teatro Alfieri la prima rappresentazione del dramma in 4 atti: *Termidoro*, di Sardou. Come tutti sanno, cramai questa produzione, la quale riguarda un episodio storico del secondo anno della Repubblica (1794), sollevò grandissimo rumore nell'inverno scorso al teatro della Commedia Francese. I radicali di Parigi avevano ravvisato in questo *Termidoro* una critica pungente alla rivoluzione francese, e fecero chiassi che degenerarono in disordini. Vi furono interpellanze alla Camera, sospensione di spettacolo, proteste, processi, e chi più ne ha ne metta.

Principali interpreti di questo dramma, che comprende più di 30 personaggi, sono contare una folla di lavandaie, condannati, gendarmi, ecc., ecc., sono: la Zucconi (*Labussière*), Berti (*Marsiale*), Sichel (*Berillon*), Calabresi (*un pescatore*), Pieri (*Jolibon*); signora E. Saporetti-Sichel (*Fabiuse*).

Le scene furono dipinte appositamente dal scenografo A. Rovescalli di Milano.

Teatro Balbo. — Questa sera al Balbo ricorre la beneficiata del signor Adolfo Drago, primo attore della Compagnia omonima. Egli sarà protagonista nell'*Otello*.

Teatri di Savona. — Ci scrive il nostro corrispondente savonese in data 22 andante:

« La solerte impresa Romeri presenterà quanto prima al Municipio un suo progetto riguardante la prossima stagione d'opera carnevale 1892-93 al civico teatro Chiabrera. Figura in tale progetto come opera d'apertura il *Lohengrin*, ed a questa fanno seguito la *Cavalleria Rusticana*, il *Don Sebastiano* ed altra opera in un atto.

« Vedremo a suo tempo quale accoglienza farà il Consiglio comunale allo splendido progetto del Romeri. »

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente da Trieste, in data 21 ottobre:

« Al Comunale, Ermete Novelli continua ad attirare, con la sua arte meravigliosa, moltissima gente. Però la novità, eccezione fatta pel dramma nuovo di Estibaneo, caduto tutte. Caddè *Sacerdo-domanis*, fischiaggio *In Corte corrassinola*, due *pochades* molto stupide. In settimana vedremo l'*Anitra selvatica* del norvegese Enrico Ibsen. »

Istituto Ricaldone. — I licenziati sottoscritti, provenienti dal liceo privato Ricaldone, sentono il dovere di rendere pubblico grazie alto sentire loro direttore nonchè agli egregi professori di questa scuola per l'ottima e coscienziosa istruzione loro impartita, come che venne ad evidenza provata dall'esito felicissimo ottenuto agli esami di licenza liceale.

Armandis Luigi — Cerruti Giuseppe — Corte Nicola — Dardanelli Lorenzo — Ferraris Mario — Filippi Eugenio — Lattes Salomone — Marietti Celestino — Mazzucchelli Tancredi — Mondino Luca — Noberasco Guido — Porta Guglielmo — Raviola G. Battista — Samonini Achille — Zonca Benedetto.

Trattenimento drammatico famigliare. — L'Alleanza Cooperativa Mutua fra impiegati, contabili e scritturali darà sabato sera un trattenimento drammatico col seguente programma: *Triste ritorno*, bozzetto in un atto di Arturo Bursi; *Dal Nord al Sud; Quaranta minuti nel regno delle illusioni*, conversazione magica tenuta dal sig. F. Giuliano.

L'orchestrina *Alleanza*, diretta dal signor Gianti, eseguirà negli intermezzi scelti pezzi musicali.

Dopo il trattenimento avranno luogo le consuete danze famigliari.

L' « Album » storico dei reduci dalla Crimea. — La Società dei Reduci dalla Crimea, cogliendo l'occasione dell'inaugurazione del monumento al generale Lamarmora, che fu il duce supremo della spedizione, si prega di ricordare che essa fin dal 1891 pubblicava un *Album* storico militare della guerra d'Oriente, *Album* che essa vende al prezzo di L. 6.

Esso contiene: Le origini e fasi della guerra, un sunto delle operazioni del nostro esercito, particolari sulla battaglia della Cernaia, le basi della pace, curiosi aneddoti, documenti inediti, l'elenco dei morti in quella memorabile campagna, ecc. Parecchie stampe raffiguranti accompagnamenti, vedute, scene di bivacco, avamposti, monumenti, cesari, ritratti, ecc. illustrano il volume, il quale è in ultimo completato da un'ampia esposizione degli atti della Società, corredata pur essa da numerosi documenti.

Quest'*Album* pei reduci e per le famiglie dei reduci è un prezioso ricordo.

La commedia del poeta laureato. — Grande emozione in Inghilterra. Il poeta laureato, Lord Tennyson, scrive alle scene con una commedia di cui si sa soltanto che sarà parte in prosa e parte in versi. Gli inglesi sono dolorosamente stupiti dal fatto che la nuova commedia del loro grande poeta sia stata venduta ad una compagnia americana! Gli amici del poeta lo difendono dicendo che soltanto l'americana Ada Rohan poteva essere una protagonista degna di lui.

Istituto e scuola tecnica G. Sommeiller. — Licenziati dall'Istituto tecnico G. Sommeiller nella sessione autunnale 1891. — *Sezione fisico-matematica:* Brusaino Vincenzo, Gallo Francesco, Palaccia Ernesto, Azzi Angelo. — *Sezione di agrimensura:* Alica Bartolomeo, Ferrua Pier Celestino, Fino Ferdinando, Galletti Mario, Ghirardo Emilio, Mo Francesco, Pangella Lorenzo, Pastore Giacomo, Poggio Giuseppe, Pomati Arcangelo, Barberis Paolo, Cantù Luigi, Valx Pietro. — *Sezione di commercio e ragioneria:* Roggero Marcello, Visetti Emilio.

— Nella sessione autunnale sono stati licenziati i seguenti alunni della Scuola tecnica. — Berta Amadeo, Ferrari Gaudenzio, Leggiardi Emilio, Magnani Massimino, Ninci Ettore, Perino Ernesto, Savina Osvaldo, Surdi Luigi. — *Aspiranti esterni:* Bartolli Feller, Castagneri Eugenio, Germano Gentile.

« Luoghi scelti degli autori latini ad uso del Ginnasio superiore », raccolti, ordinati e commentati da Eusebio Garizio (*F. Casanova*, Torino). — Scopo di questa nuova pubblicazione dell'egregio prof. Garizio fu di « presentare ai « professori ed agli allievi del ginnasio un libro, il « quale, mentre contenesse in un volume raccolto « tutto ciò che si richiede nei due anni del corso « ginnasiale superiore per l'insegnamento del latino, « riescisse in pari tempo con la minor spesa possi- « bile quanto più si potesse perfetto ed utile alla « gioventù studiosa. » E per verità lo scopo che l'autore s'era prefisso fu pienamente raggiunto. A ciascuno dei numerosi luoghi che il Garizio ha raccolto nel suo volume egli fa precedere una breve notizia sulla vita e sulle opere dell'autore da cui il brano è tolto, così per la prosa come per la poesia, che costituiscono le due parti in cui il volume si divide. Ogni brano poi è ricco di note specialmente di ordine grammaticale, sintattico e stilistico. Da ultimo il Garizio, con pensiero nuovo e felicissimo, ha aggiunto un piccolo dizionario delle forme gradatamente corrette, riscontrate nel testo e meno correttte più comunemente in uso.

Per l'utilità adunque particolare che questo libro porge col presentare raccolta ed ordinata annotata convenevolmente in un solo volume di piccola spesa (L. 4) di non molta mole tutta la materia latina prescritta per l'intero corso del ginnasio superiore, crediamo che il nuovo volume del prof. Garizio incontrerà presso gli insegnanti e gli alunni quella favorevole accoglienza che già s'ebbe il suo *Manuale di letteratura latina* per il corso liceale.

Si trova in vendita anche presso L. Roux e C., Galleria Subalpina.

« I fiori del giardino ». — La Casa Bravo ha pubblicato la quinta dispensa della terza serie di questa leggiadra edizione. Tratta del *Ranuncolo e dell'Erica imperiale*. Costa L. 1.25.

CRONACA

Per l'inaugurazione del monumento Lamarmora. — In piazza Bodoni continuano alacremente, sotto la permanente sorveglianza dei..... curiosi, i lavori preparatori per la cerimonia inaugurale del monumento.

Questa, come abbiamo già annunciato, avrà luogo alle 2 precise di domenica, alla presenza del Re e dei Principi.

Per recarsi sul luogo dell'inaugurazione il Re, secondo il percorso dal Palazzo Reale, passerà per via Carlo Alberto e via Mazzini.

In piazza Bodoni prenderà posto nel palco destinatogli, eretto di fronte al monumento.

Alla sinistra del palco reale vi ne sarà un altro destinato agli ufficiali generali in attività di servizio ed a riposo. Quindi verrà il palco delle Autorità, della Stampa e degli invitati.

Questi avranno accesso sulla piazza dal tratto di via Bogino che sbocca sul largo del teatro Balbo.

Il passaggio della Società popolari con bandiera avrà luogo da via Mazzini, di fronte al tratto di via Bogino che conduce al teatro Nazionale. Giunte sulla piazza le Società prenderanno posto dietro al monumento facendo fronte al palco reale e a quello delle Autorità.

Il pubblico potrà assistere alla cerimonia dalla via Mazzini o dalla parte di via Bodoni, vicino al Mercato omonimo.

Il servizio d'ocore e d'ordine sarà fatto dalla truppa, dai carabinieri e guardie di P. S., nonchè dagli agenti municipali.

Due musiche militari presteranno alternativamente servizio.

Il discorso inaugurale verrà pronunciato dal senatore Desiderato Chiaves.

Si fa la quasi certezza che alla cerimonia assisteranno anche i ministri della guerra, della marina e di grazia e giustizia.

— *Società Reduci dalla patria battaglia.* — Domenica, 25 corrente, avrà luogo, ono rata della presenza di S. M. il Re, l'inaugurazione del monumento al generale Alfonso Lamarmora.

Questo Sodalizio avendo ricevuto gentile invito dall'illustrissimo signor sindaco d'intervenire alla patriottica funzione, si pregano i consoci a volersi trovare numerosi alla sede sociale in detto giorno alle ore 1 1/2 pom., per recarsi, con bandiera alla piazza Bodoni.

Dopo l'inaugurazione si procederà a quanto è stabilito dall'art. 85 *bis* dello statuto sociale.

La Direzione.

— *Comizio Primario dei Vitarsi 1848-49.* — Si prevengono i soci che l'assemblea generale fissata per domenica, 25 corrente, ad ore 2 pom., come da avviso precedente, si terrà nel solito locale gentilmente concesso dall'Associazione Generale degli Operai, in via dei Mercanti, N. 14, piano 1°.

Si partecipa intanto che nel medesimo giorno ed ora inaugurandosi il monumento al generale Alfonso Lamarmora, una delegazione con bandiera, composta di tre soli soci, come venne stabilito dall'Autorità municipale, assisterà a tale funzione.

La Direzione.

Premiazione anticipata. — Pregati avvertiamo che, a motivo dell'inaugurazione del monumento al generale Lamarmora, la distribuzione dei premi agli allievi ed allieve delle scuole-officine serali e scuole festive operaie, che doveva farsi domenica, 25, alle ore 2 1/2 pom., al teatro Vittorio Emanuele, si farà invece il mattino dello stesso giorno ed al teatro stesso alle ore 10 precise. Sono validi per la funzione gli inviti già diramati.

Interruzione del servizio ferroviario sulla linea Torino-Savona. — Si previene il pubblico che per allargamento della galleria Sella resta interrotto il servizio tra San Giuseppe e Savona della linea Bra-Savona.

La circolazione dei treni rimane quindi limitata sino a nuovo avviso a San Giuseppe, ed i viaggiatori che intendessero proseguire dalla linea potranno proseguire da San Giuseppe per Savona a mezzo di vetture, che si trovano numerose a San Giuseppe a prezzi limitatissimi, ma pel servizio delle quali la Amministrazione non si assume alcuna responsabilità.

Le merci in corso di trasporto saranno istradate per la via che rimane libera, applicando alle medesime il disposto dell'art. 123 della tariffe e condizioni.

Un banchetto benefico. — L'altra sera con un geniale banchetto ebbe luogo la riapertura dell'antico e rinomato *Albergo del Cannon d'oro*, in via Montebello, N. 2. Al lieto simposio intervennero, gentilmente invitate, molte egregie persone, che fecero, al levar della mensa, lieti augurii al proprietario dell'albergo signor Umberto Mazzano, il quale, non badando a spese, ha rimodernato il suo finquantato esercizio. E fra i lieti auguri non mancò la nota pietosa del cuore e si raccolsero L. 25 per i poveri della *Gazzetta Piemontese*.

Il mistero svelato. — Sotto il titolo: *Delitto misterioso* abbiamo narrato, nella cronaca di giovedì scorso, che nelle acque del Po, vicino a Pontestura, si rinvenne il cadavere di una donna completamente ignuda con una ferita al capo e in istato di avanzata gravidanza.

Le Autorità di Casale, sospettando che si trattasse di un delitto, iniziarono indagini per scoprire il mistero, e poterono stabilire che la povera annegata è una delle vittime del disastro di Monteu da Po, i cui particolari abbiamo pubblicato ieri nelle *Notizie italiane*. L'infelice era la moglie di certo Fasciola, la cui casa, crollata la notte del 13, trascinava nella macerie, oltre alla madre, anche una ragazza quindicenne e un bambino di quattro anni.

Per quante ricerche abbiano fatto gli abitanti di Monteu non riuscirono a trovare i cadaveri delle tre vittime; ora pare che esse siano state travolte dalle acque di un rio che passa vicino alla casa crollata, e che va a scaricarsi nel Po.

Gli altri due cadaveri però, cioè quelli della ragazza e del bimbo, non furono ancora trovati.

Le tre disgraziate vittime dovevano partire per Marsiglia, dove da parecchio tempo si trova il capo di famiglia, signor Fasciola. Anzi due giorni prima che avvenisse la catastrofe egli aveva mandato alla moglie il danaro occorrente pel viaggio.

A proposito di un ombrello. — Abbiamo narrato l'altro giorno il fatto di quel Rolando che fu arrestato per essersi appropriato l'ombrello di uno studioso nella Biblioteca Civica. Orbene, è venuto da noi il padre del Rolando stesso per dichiararci che in questo fatto è assolutamente esclusa l'idea del furto. Suo figlio prese l'ombrello dello studioso credendolo quello di un suo compagno che pur egli era andato a passare un'ora in Biblioteca. Si tratterebbe adunque di un semplice equivoco e non di un tentato furto.

Tentato suicidio per amore. — Stamane verso le quattro certa Espro Maria, d'anni 26, sarta, tentò anch'essa di finirla con la vita gettandosi nella Dora dal ponte Rossini. L'acqua misura colà appena pochi centimetri d'altezza per cui la Espro non riuscì nell'intento; mussai poi a chiamare aiuto, accorsero alcune persone che la trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata. La povera ragazza disse che si era decisa alla disperata risoluzione in causa di dispiaceri d'amore.

Un uomo pescato nel Po. — Volpi Carlo e Bassignana Vincenzo stavano pescando con le reti sulla sponda destra del Po a valle del ponte Regina Margherita, quando quasi all'altezza della strada che mette in Valpiana videro passare a poca distanza dalla riva un uomo, trasportato dalla corrente, che si dibatteva disperatamente con le

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Adelaide chinò la testa. L'idea che si potesse mistificarla non le venne neppure.

— E sa lei chi sposa? — domandò, dopo un lungo silenzio.

— Sì, signorina, ma è un segreto — rispose Renata, facendo saltare fino al soffitto il gomitolo che aveva tolto dalla cesta da lavoro di Maria e col quale non aveva mai cessato di giuocare.

Adelaide non disse nulla. La maliziosa Renata guardò di sottecchi la semplice fanciulla e una domanda si formulò ad un tratto nel suo spirito di paesana svegliata.

— Forse che, per caso, questa ragazzina ha guardato il mio amico Giovanni?

La risposta a quella domanda fu una rivolta dell'orgoglio di Renata.

— Come! Una contadina osar di alzare gli occhi su Giovanni Giovanni, che io trovo superiore a me!.... Giovanni, che io amo fin dall'infanzia come.....

Non osò finire il paragone banale: «come un fratello»; e, d'altronde, poco le importava in quel momento. L'orgoglio borghese di suo padre si ritrovò intiero nella frase crudele che ella accentuò con tono acerbo:

— Sposerà una signorina della sua condizione, ricca, ben educata, che gli farà il più grande onore. Andranno ad abitare un palazzo, come Clotilde, e la signora Maria rimarrà qua, sola con lei, signorina.

— Ah! — fece Adelaide senza mostrarsi sorpresa. — E sarà presto?

— Ma..... lo suppongo! — rispose sdegnosamente Renata.

S'alzò, rimescolò ancora gomitoli, ditali, calzette e ricami nella cesta da lavoro, e disse quindi ad Adelaide:

— Rimetta poi in ordine tutto ciò e dica ai miei amici che mi rincresce molto di non averli trovati.

— Sì, signorina — rispose la figlia del mugnaio.

La sua voce, ordinariamente chiara e dolce, parve essersi ad un tratto affievolita. Renata la guardò e provò qualche cosa che parve un rimorso. Gli occhi di Adelaide incontrarono i suoi, e nel loro sguardo v'era tanta franchezza, tanta nobiltà, che ella, piccata, scese la scala correndo, col cuore pieno di dispetto. Se quella fanciulla si fosse mostrata accorata, afflitta, Renata avrebbe forse potuto pentirsi della sua menzogna gratuita..... ma era invece tanto degna e fiera!..... ebbene, la fosse..... Renata non smentirebbe nulla!

Rimasta sola, Adelaide riparò macchinalmente il disordine lasciato dalla signorina Reynold, poi sedette su un *pouf* e stette là, colle mani inerti, abbandonandosi a sensazioni strane che non riusciva a tradurre in pensieri.

Soffriva; ciò era certo. Altro non sapeva. Dove soffriva? Perchè?..... Rimase lungo tempo così, perduta in un mare di commozioni dolorose. Il colpo di campanello che annunciava il ritorno della signora Beauquesne la fece trasalire; ella andò nella sua camera per lavarsi gli occhi, benchè non avesse pianto.

Ripetè fedelmente il messaggio di Renata, la quale venne poi nella sera; nulla d'insolito seguì la fine di quel giorno; ma quando Adelaide rientrò nella sua camera e si mise a letto per dormire, si meravigliò di sentirsi tanto stanca senza aver lavorato. Era una stanchezza estrema, come quella che segue le grandi lotte, le crisi decisive. La fanciulla non tentò di resistere e s'addormentò d'un sonno profondo, che faceva passare nel suo cervello immagini bizzarre.

XXII.

Senza lo scherzo maligno di Renata, la povera Adelaide avrebbe potuto vivere lungo tempo nella tranquilla calma che l'avvolgeva come un'atmosfera. Fino a qual giorno ella non aveva mai cercato di rendersi conto del posto che occupava in casa di Maria, nè dell'avvenire che poteva aspettarla, nè dei cambiamenti che si produrrebbero un giorno nell'asilo che l'aveva accolta quando era rimasta orfana.

Vi sarebbe dunque un giorno qualche cosa di mutato a quella dolce vita a tre? Giovanni si maritorebbe e se ne andrebbe! A quell'idea Adelaide si sentiva girar la testa, la pareva che la terra le mancasse di sotto ai piedi. Sola con Maria! Ella la amava, la signora Maria, s'era promessa di rimaner sempre con lei, sovratutto se, per disgrazia, ella fosse divenuta cieca, ma in quel sogno di sacrifizio Giovanni era là presso la madre, quand'ella la sostenevа da un lato, egli stava dall'altro..... era fra loro due che ella invecchierebbe, nelle loro braccia che morirebbe.....

Giovanni invece dovrebbe lasciarle..... Ah! che cosa le importava che egli s'allontanasse colla moglie o con chiunque altro, quando doveva allontanarsi! L'anima di Adelaide, fatta pel dolore, non era accessibile alla gelosia, e, d'altronde, sapeva ella se era gelosa? Non poteva vivere senza la presenza di Giovanni, ecco tutto! Padron Giovanni! Ella aveva passato la sua giovane vita ad aspettarlo laggiù al mulino..... lo aveva aspettato tanto senza conoscerlo..... «Quando padron Giovanni verrà» diceva Sarin; e anche adesso ella lo aspettava tutti i giorni, tutte le ore..... ma egli veniva! Dio mio! che sarebbe quando non verrebbe più?

Adelaide si risovvenne ad un tratto che tutti coloro che ella aveva amato erano partiti un giorno, lasciandole l'impressione di un abbandono crudele, immeritato. Sua madre! ella rivide sua madre adorabilmente bella, ma tanto pallida, tanto consunta..... Suo padre in seguito! questi era partito in modo così tragico, che, pensandoci, ella nascose il viso fra le mani per non rivedere il mulino ardente, la scala sotto la quale era caduto il padre.....

E Giovanni partirebbe anche lui, non portato al cimitero dalle mani pietose dei suoi, ma nel trionfo delle nozze..... Adelaide aveva veduto passare cortei nuziali in grandi carrozze, e la sua immaginazione ingenua le rappresentava Giovanni al fianco della sua sposa, che partiva in un gran landau per chi sa dove..... forse per sempre.....

Quella notte Adelaide intese Giovanni rientrare in casa, e il cuore le si serrò dolorosamente quando pensò che fra poco forse non rientrerebbe più.

In pochi giorni ella fece un tal cambiamento, che Giovanni lo notò. Approfittando d'un momento in cui ella era sola nel salone, s'avvicinò a lei e mettendole una mano sulla spalla le domandò:

— Hai qualche cosa che ti tormenta, Adelaide? Dimmi ciò che hai.

Ella chinò gli occhi e non rispose.

— Qualcuno t'ha forse fatto dispiacere?

— No.

— Sono io, per caso, che t'ho offesa? — proseguì Giovanni con inquietudine. — Qualche volta io scherzo, ma non mai coll'intenzione di offenderti, sai.

— Oh! ella non m'ha mai offesa, signor Giovanni; non m'ha mai dato il menomo dispiacere — rispose Adelaide facendosi forza per non piangere.

— Allora dimmi ciò che hai. Desideri qualche cosa che noi possiamo darti? Sei tanto buona per la mamma e per me che non so davvero come esprimerti la mia riconoscenza.

Si riscaldava parlando, e sentiva realmente quanto era grande la devozione della fanciulla. Curvo su lei, cercava di leggere nei suoi occhi azzurri; ma ella li teneva ostinatamente abbassati.

Una singolare commozione scosse il giovane quando ella parlò colla sua voce argentina nella quale si sentivano le lagrime:

— Amandoli entrambi, — ella disse, — non faccio che il mio dovere, e non c'è di che ringraziarmi.

— Adelaide, — disse Giovanni profondamente commosso, prendendo le mani della fanciulla, — dimmi che cosa ti addolora; io lo vedo che sei triste, che sei malata da qualche giorno. Parla, che cosa vuoi?

— Vorrei ritornare al mulino Frappier! — ella disse coll'espressione della preghiera la più ardente.

Giovanni rimase stupefatto.

— Vorresti..... — egli balbettò.

— Vorrei andare al mulino — ella ripetè con voce fioca alzando su Giovanni i suoi bugli occhi pieni d'indicibile angoscia.

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità in Piume.
Fantasie, Bordure, Boas di piume, Nastri, Veli, Velini, ecc.
Prezzi di fabbrica.
Grande assortimento.
GIULIO MAYER
Piazza San Carlo, piano primo sopra la farmacia Turisco. 2808

Famiglia dabbene in Torino, in vicinanza delle scuole Raynori, **tiene pensione con alloggio a ragazzi studenti** non maggiori di 15 anni. — Per trattative rivolgersi in via Principe Tommaso, n. 21, dal portinaio. C 3878

Pensione in famiglia con camera mobiliata per due o tre **studenti**, presso il professore ACCHIARDI, via della Consolata, n. 2, piano 3°, Torino. C 3717

PENSIONE SANITARIA
Montesano (GENOVA)
Istituto approvato dal Consiglio Sanitario Provinciale per la
CURA delle MALATTIE CHIRURGICHE
in generale e per le
MALATTIE delle DONNE.
Direzione operativa: Cav. dott. ANTONIO **CECI**, prof. di chirurgia all'Università di Genova.
Proprietario: CARLO e Sorelle PITTALUGA. H 758 G

Si comprerebbe
a censo vitalizio
un fondo di 60 anni o più, un terreno atto alla coltivazione dei cereali, di 3 a 4 giornate, con **esposizione a pieno mezzodì**, o preferibilmente cintato e con piccolo fabbricato ad uso corte.
Rivolgere le offerte dettagliate a N. 23 e 3870, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

H 3691 M

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.
250 camere da L. 1 50 in più tutto compreso — Table d'hôte L. 4 (senza vino) — Ristorante — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.
Sala per esposizione campionario. H 1432 M

MALATTIE VENEREE Dott. C. DEL PERO. Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. *Via S. Quintino*, 21. 103

AVVISO
Anche quest'anno, come pel passato, *assumemmo l'esclusività degli* **ANNUNZI** da pubblicarsi nella
GUIDA COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA
DI
1892 TORINO 1892
DI G. MARZORATI
Edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C. - Torino
Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e ci varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che, essendo inoltre autorizzati di ricevere sottoscrizioni pel acquisto di copie, gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza *sono muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta*; epperò è necessario **diffidare** chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C. — La *Guida* non deve essere pagata che a presentazione del volume.
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunzi della Gazzetta Piemontese e della Gazz. del Popolo della Domenica
TORINO – Via Santa Teresa, 13, piano 1° – Torino.

Pratico commerciante che fa regolarmente i suoi viaggi nei diversi Stati dell'America del Sud, offre i suoi servigi agli Industriali Italiani. Referenze delle Case che già rappresenta. — Scrivere B. T., Posta restante, Torino. 3902

Capitali da collocare subito su semplice firma a 5 0/0, senza garanzia rimborsabili in 5 anni. DE WILLIERS, 25 Gray's Inn Road W. C. Londra. H 3880 L

Copie varie e lavori manuali pagati prima, offerti a tutti in Italia non lasciando impiego. (Durata 11 mesi a 12). — Scrivere Eberlin, 62, Bd Ornano, **Parigi**. H 3876 B

FISTOLE e CANCRI
Cura senza operazione
e mali ribelli d'ogni sorta
per il dott. G. B. POLI, via Brunetto, 9, Milano, anche per lettera. Vedasi libro che spiega cura e L. 2 50 franco posta.
Un buco che penetra nelle carni in qualsiasi parte del corpo, è purgo, è una fistola. H 3627 M

FALLIMENTO
DITTA FRATELLI COLLA
A partire dal 27 ottobre, dalle ore 9 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane d'ogni giorno (esclusi i festivi), nei locali della *Fonderia Colla* in Torino, corso San Maurizio, n. 63,
si procederà alla *vendita a trattative private* dei seguenti oggetti mobili:
Bronzi e lavori artistici — Statue — Bozzetti — Tavole in ghisa — Candelabri bronzo — Specchiere — Alari — Porta alari — Fermi porte — Porta fiori — Porta molle — Porta ombrelli — Bicco serrature — Ottonami cesellati — Filiere — Rubinetti — Manometri — Lime varie — Camino in ghisa — Grandi scansie a vetro per negozio, ecc., ecc.
Alloggi e negozi da affittare in corso San Maurizio, 63, e via Barolo, 11. — **Prezzi mitissimi.** 3912

INCANTO
via Lagrange, 34, piano secondo.
Mercoledì 27 corr. e giorni successivi, alle ore consuete, si esporranno in vendita parte dei **ricchi mobili** appartenenti all'interdetto cav. MAURIZIO NICOLIS DI ROBILANT, cioè:
Ricco mobilio per salone, in mogano, con copertura, cortinaggi e tappezzeria in seta gialla — **Pianoforte** verticale — **Biancherie — Argenterie — Bronzi — Porcellane — Cristalli** e molti altri oggetti per contanti e non ribasso.
C 3810 *Notaio:* **Giuseppe Cantù.**

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. – Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Po, 27, p.so 1°, *Torino*. 2509

LA VISTA *seriamente considerata*
BINOCCOLI — Aiuto, **correzione dei difetti**, riposo e conservazione. — speciali per teatro e campagna, adattabili a qualunque vista e distanza — **Occasione eccezionale** di **Microscopi** da 30 sino a 1200 ingrandimenti. Autori recenti e rinomati.
Rivolgersi a **G. BIANCO** Ottico della Real Casa, piazza Castello, n. 25, **Torino.** 3810

Per l'Apertura delle scuole
Negozio Galleria Subalpina **G. ALLEMANO** Officina Via S. Secondo, 29
Medaglia d'oro Esp. Naz. di Torino 1884.
FABBRICA SPECIALE DI COMPASSI
Modello MILANO.
Squadre — Tavolette e accessori per disegno — Strumenti geodetici. — **Merce garantita. — Prezzi limitatissimi.**
Sconto ai Collegi, Istituti e Rivenditori. 3974

Agli Industriali.
Da affittarsi vasto locale di circa 1000 mq. al piano terreno, con abbondanza d'acqua e 15 cavalli effettivi di forza motrice, ad un chilometro dalla cinta daziaria. — Rivolgersi per trattative via Il Gino, n. 2, presso **Società Elettricità.** 3951

Prima di fare acquisto di caloriferi economici, stufe parigine ed americane, articoli di uso domestico, speciali per l'inverno, chiedere apposita distinta con un semplice biglietto di visita a **CARLO MANFREDI**, via Finanze, 3 o 5, **Torino.** — *Merce garantita. Prezzi fissi ridottissimi.*

Coperteni Impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tetti e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela Metallica per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 1 10 – da 4 doz. L. 2 – da 8 doz. L. 3 90. — Latte da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, villeggianti, istituti, ecc.
Contro invio di L. 4 80 (anche in francobolli o cart.e vaglia) si spedisce, franco di porto ed imballo nel Regno, N. 2 cassette, 1 KRUMIRI ed 1 ASSABESI, da 4 doz. cadauna. Con deposito presso le confetterie G. Fiorina, via Garibaldi, 29, Germanetti, piazza Carlo Felice, 7. — Premiata Confetteria P. GARUTTI, via Po, 48 — Torino. 3847

La Meraviglia del Secolo. Invenzione ed effetto, portafoglio fotografico. L'«ELSOTRIO» nuovo apparecchio fotografico rapido istantaneo, coperto da rico velluto si piega in tasca come un portafoglio. Un fanciullo ritrae facilmente persone, paesaggi, tanto bene come se si servisse di un apparecchio di 100 lire. Più di mille lettere di congratulazione. – L'apparecchio completo con istruzione franco in tutta Italia contro vaglia di L. 5 o L. 8 secondo la grandezza.
Domandare il catalogo di 100 articoli nuovi curiosi con copie di fotografie, 25 cent. a *Dayour*, 40, Faubg. St-Martin, Parigi. H 3499 R

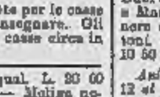
AI VITICULTORI.
Freisa di Chieri. — **Barbatelle** di calce L. 80; di propagine L. 150 il migliaio. — Rivolgersi al comm. **RIBO** in **Peccetto Torinese.** C 3811

Società Generale
di Credito Mobiliare Italiano
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale nominale L. 50,000,000 — Versato L. 40,000,000.
ROMA - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - TORINO
Le Azioni della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano dovendo essere munite dei nuovi fogli di cedole (coupons), si provvengono i possessori di dette Azioni che la relativa operazione avrà luogo presso la **Sede di Firenze** della Società stessa.
I nuovi fogli di cedole saranno pronti a partire dal 1° novembre p. v., ed affinchè tutte le Azioni possano trovarsi regolarizzate entro il 1° gennaio 1892, si invitano i possessori medesimi a far pervenire sollecitamente a detta sede di *Firenze* i loro titoli, accompagnati da regolare distinta in doppio esemplare.
L'Amministrazione della Società, desiderando di facilitare quanto più possibile l'operazione di tale distribuzione di fogli di cedole, ha incaricato le proprie **Sedi di Roma, Genova, Napoli e Torino**, nonchè la **Banca di Credito Italiano in Milano**, di ricevere i titoli di Azioni per effettuarne, per conto dei signori possessori, l'invio a Firenze ed, a suo tempo, il ritorno alle suddette piazze, assumendo l'Amministrazione medesima tutte le spese postali e di assicurazione relative.
I moduli delle distinte per la consegna dei titoli saranno rilasciati, dietro richiesta, da tutte le sedi della Società e dalla Banca di Credito Italiano di Milano.
Roma, 15 ottobre 1891.
3836 *L'Amministratore delegato:* G. FRASCARA.

Incanto di elegante Palazzina
e terreni fabbricabili annessi, divisi in quattro lotti, siti alla Barriera di Francia, n. 151, **avrà luogo** avanti il Tribunale Civile di Torino il **27 ottobre**, ore 9 antimeridiane.
Per schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. ALESSANDRO LOSANO, via Santa Chiara, n. 20. C 3905

Via Santa Teresa, angolo Venti Settembre
CORONE MORTUARIE
inalterabili, in metallo.
Fiori artificiali – Croci – Emblemi per sepolture
NASTRI, ecc.
Lavorazione speciale in nastri, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta. 3906

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società **LA VELOCE, Torino**, via Principe Amedeo, 14-16.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte nello stemma della Società sullo rispettivo ingresso.
H 189 G

SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e rinfrescativo del sangue.
Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, laureato da oltre 60 anni, si vende nella sua casa *che è sempre assistita in Firenze, Via Panicatici, Palazzo proprio*. Dai reali della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è stata assistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.

1490

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della luna nel torrente mese.* — 3 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.
Venerdì 23 — 296° giorno dell'anno — Sole nasce 6,47, tr. 5,18 — *San Severino vescovo.*
Sabato 24 — 297° giorno dell'anno — Sole nasce 6,48, tr. 5,18 — *San Raffaele Arcangelo.*

Osservatorio di Torino. — 22 ottobre. Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
minima +12,0 massima +17,6
Min. della notte del 23 +13,5. Acqua caduta mm. 0,5.

Mercati della Uva dell'anno 1891. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 22 ottobre
Alba — Dolcetti mg. 2900, da L. 1 40 a 1 50.
Id. Barbere mg. 7000, da L. 1 70 a 2 03.
Id. Neirani mg. 4000, da L. 1 50 a 1 75.
Id. Freise mg. 2000 da L. 1 60 a 1 80.
Id. Nebioli mg. 900, a L. 2.
Id. Uveggi mg. 4000, da L. 1 50 a 1 75.
Asti — Barbera da L. 2 a 2 70.
Id. Uve comuni da L. 1 85 a 2 15.
In tutto mg. 10,000.
Canelli — Moscato mg. 950.
Id. Barbere mg. 5880, da L. 1 55 a 2 30.
Id. Uveggi mg. 1141, da 0 60 a 1 40.
Casale Monf. — Uveggio mg. 1000, da lire 1 50 a 1 75.
Chieri — Freise mg. 6200, da L. 0 85 a 1 90.
Nizza Monf. — Uveggi mg. 600, da L. 1 25 a 1 80.
Id. Barbere mg. 10,000, da L. 1 85 a 2 35.
Torino (1) — Uveggi mg. 2800, da L. 2 10 a 2 60.
Id. Uve merid. mg. 300, da L. 2 80 a 2 90.
(1) Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.

Avvisi. — Comunicazioni della Società e del pubblico:
Comitato di patronato per soccorsi temporanei alle operaie senza lavoro, via San Tommaso, N. 28, piano nobile. — Le patrone ed i coadiutori sono invitati all'adunanza plenaria che terrà questo Comitato stasera, alle ore 8,30, nel consueto locale gentilmente concesso dalla *Fratellanza Soci* per discutere sul seguente *ordine del giorno*: 1° Formola della sottomissione preventiva all'arbitrato del *Collegio dell'ordine* nella nota vertenza; 2° nomina di due delegati; 3° Relazione sul resoconto della festa campestre; 4° Proposta diverso di feste di beneficenza.
Per le ragioni già esposte altra volta, si fa questo invito anche ai dimissionari.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Venne dichiarato il fallimento di Forchieri Libero, impresario. A giudice venne delegato l'avv. Aurelio Depaoli, a curatore il geometra Giuseppe Bavazzi. La prima adunanza avrà luogo il 5 novembre, ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 17 novembre. La verifica crediti avrà luogo il 26 novembre. — Venne dichiarato il fallimento di Delfino Antonio di Luca, sarto. A giudice venne delegato l'avv. G. Platta, a curatore il geometra Defendente Mellana. La prima adunanza avrà luogo il 5 novembre. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 17 novembre. La verifica crediti avrà luogo il 26 novembre, ore 10 ant. — Venne dichiarato il fallimento di Vesovo Giovanni, orefice. A giudice venne delegato l'avv. G. Ghiazoni, a curatore il geometra Giacinto Giraudi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 5 novembre, ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 17 novembre. La verifica crediti avrà luogo il 26 novembre, ore 10 ant. — Nel fallimento di Casoletti Giuseppe venne conchiuso il concordato al 10 0/0.

Moratoria. — *Asti.* — La Banca Scala F. e C. ha chiesto, con regolare domanda al Tribunale, moratoria di mesi 6. Dal bilancio risulta un attivo di L. 210,812 90, un passivo di L. 175,107 65.

Accettazione d'eredità. — Fu accettata con beneficio d'inventario:
Fontanile. — Eredità *Zoccolo sacerdote don Carlo* a favore di Zoccolo dottor Costantino, residente a Calamandrana.

Borsa di Genova 22 *ottobre*. Obbl. Ferr. Merid. — —
Rend. Ital. cont. 92 17 Banca di Genova — —
» » l.m. 92 22 Cassa generale — —
Az. Banca Naz. 1207 — Società Veneta — —
» Credito Mobil. 874 — Nav. Gen. Italiana 394 —
Az. Ferr. Mediterr. 400 — Raffin. Lig. L. 214 —
» Ferr. Merid. 325 — Sovvenz. p. imp. — —

Borsa di Buenos Ayres, 20 ottobre
Oro. Pezzi 103 corta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 22.
Rend. fr. 3 0/0 amm. 90 35 Rend. ungher. 6 0/0 90 3/4
» 3 0/0 86 82 Rend. spagn. ester. 67 1/4
» 4 1/2 0/0 105 75 Banca Ottomana 542 15/16
Rend. Ital. 5 0/0 90 07 Banca dei Parigi 648 75
Camb. Londra vista 25 25 b Argento fino 257 50
Consolid. inglesi 98 1/16 Credito fondiario 1245 —
Obbl. Lombarde 311 — Suez 2757 —
Cambio sull'Italia 1 Panama 27 50
Turco nuovo 17 02 Lotti turchi 93 3/4
Banca di Parigi 758 60 Ferr. Meridionali — —
Tabacchi 500 — Portoghesi — —
Egiziano 4 0/0 493 3/4 Ferr. Portoghesi — —

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 10 al 17 ottobre.

Zuccari. — Per gli zuccheri greggi i prezzi non ebbero variazioni quotando i Muscovado inglesi e cristallini d'Egitto da L. 39 a 39 50 per cento chilogrammi in deposito.
Nei raffinati nazionali si ebbero buone offerte, sempre quotando da L. 128 a 128 50 per 100 chilogrammi resa franco al vagone in partita. Vendite totale 10,000 sacchi qualità assortite.

Caffè. — Guatemala assortito, da L. 96 a 105 — Rio assortito, da 90 a 95 — San Domingo, da 85 a 90 — Santos, da 90 a 95 — Porto Rico, più fermo, da 140 a 145. — Il tutto per 50 chilogrammi in deposito franco.
Mercato invariato; prezzi oscillanti; la consumazione si mantiene riservata senza le facilità che si possono ottenere per merce a consegnare, mentre per pronta consegna i prezzi si mantengono elevati; dal Brasile, mercato regolatore, i prezzi per le qualità Santos vengono in aumento, per le qualità Rio i prezzi restano stazionari; nella corrente settimana si venderanno da 600 a 800 sacchi di qualità diverse.

Spiriti. — Sicilia, vino 94|95° da L. 230 a 235 — Vinaccie, 94|95° da 220 a 225 per 100 kilogrammi più tare reali.
L'aumento a cui tendeva l'articolo pare si debba fermare, poichè si vendette a buone concessioni e ciò per l'abbondanza delle vinaccie destinate alla distillazione.

Grani e Granoni (al quintale). — Teneri: Lombardo, da L. 26 25 a 27 50 — Berdianska, da 24 25 a 24 50 — Sebastopoli, da 23 50 a 23 75 — Taganrog, da 22 a 22 75 Ghirca Odessa, 23 — Ghirca Nicopoli, 23 75 — Ghirca Nicolaieff, da 23 25 a 23 50. — Duri: Taganrog, 23 — Berdianska, da 24 75 a 25 75 — Balcich, da 22 a 22 25 — Rodostoff, 22 25 — San Gian d'Acri, 20 25 — Sardegna, da 25 50 a 27 50 — Bombay, 22. — Granoni: Lombardo-Piemonte, 23.
La posizione dei grani è sempre oscillante tanto sui mercati d'origine del Levante che degli Stati Uniti, per cui le vendite in piazza si limitano ai bisogni delle fabbriche, senza alcuna speculazione.
I granoni seguitano con qualche domanda per i bisogni delle diverse piazze e con prezzi sostenuti a seconda del merito.

Risi. — Giacò extra, L. 48 — Stella, 44 — A., 42 3 stelle di — 0 stelle, 40 — 3 stelle, da 37 — Bertoni, 40 — Camolino, 40 — Giappone (uso nazionale), da 38 a 40 per 100 chilogrammi al vagone.
Mercato con buone richieste per i nuovi di Piemonte e di Lombardia e con qualche aumento nei prezzi.

Carboni. — Newpulton, L. 21 — Hebburn, 20 50 — Newcastle Hasting, 24 50 — Scozia, 1ª qualità, 21 50 — Cardiff, 1ª qualità, 27 — Id., 2ª qualità, 26 — Liverpool, 1ª qualità, 25 — Coke Garesfield, 21, per tonnellata al vagone.
In settimana si ebbero pochi arrivi. I prezzi sono quasi invariati. Le qualità di Cardiff più sostenute. I noli tendono discretamente all'aumento. Il deposito è ben provvisto.

Metalli. — Manca il listino dei prezzi e la relazione sull'andamento del mercato.

Petrolio. — Pensilvania S. W. in vagoni cisterna, L. 12 50 — Id. in barili, 16 50 — Caucaso in vagoni cisterna, 9 50 — Id. in barili, 14 50 il tutto per 100 kilogrammi. — Case Atlantic, L. 6 20 — Id. Caucaso, 4 75 per ogni cassa, il tutto schiavo al deposito in partita.
Mercato sempre fermo, particolarmente per le casse pronte, e stazionario per quelle a consegnare. Gli affari combinati furono da 6000 a 8000 casse circa in diverse partite e per diverse epoche.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 10 al 17 ottobre.

Zuccari. — Per gli zuccheri greggi i prezzi non ebbero variazioni quotando i Muscovado inglesi e cristallini d'Egitto da L. 39 a 39 50 per cento chilogrammi in deposito.
Nei raffinati nazionali si ebbero buone offerte, sempre quotando da L. 128 a 128 50 per 100 chilogrammi resa franco al vagone in partita. Vendite totale 10,000 sacchi qualità assortite.

Caffè. — Guatemala assortito, da L. 96 a 105 — Rio assortito, da 90 a 95 — San Domingo, da 85 a 90 — Santos, da 90 a 95 — Porto Rico, più fermo, da 140 a 145. — Il tutto per 50 chilogrammi in deposito franco.
Mercato invariato; prezzi oscillanti; la consumazione si mantiene riservata senza le facilità che si possono ottenere per merce a consegnare, mentre per pronta consegna i prezzi si mantengono elevati; dal Brasile, mercato regolatore, i prezzi per le qualità Santos vengono in aumento, per le qualità Rio i prezzi restano stazionari; nella corrente settimana si venderanno da 600 a 800 sacchi di qualità diverse.

Spiriti. — Sicilia, vino 94|95° da L. 230 a 235 — Vinaccie, 94|95° da 220 a 225 per 100 kilogrammi più tare reali.
L'aumento a cui tendeva l'articolo pare si debba fermare, poichè si vendette a buone concessioni e ciò per l'abbondanza delle vinaccie destinate alla distillazione.

Grani e Granoni (al quintale). — Teneri: Lombardo, da L. 26 25 a 27 50 — Berdianska, da 24 25 a 24 50 — Sebastopoli, da 23 50 a 23 75 — Taganrog, da 22 a 22 75 Ghirca Odessa, 23 — Ghirca Nicopoli, 23 75 — Ghirca Nicolaieff, da 23 25 a 23 50. — Duri: Taganrog, 23 — Berdianska, da 24 75 a 25 75 — Balcich, da 22 a 22 25 — Rodostoff, 22 25 — San Gian d'Acri, 20 25 — Sardegna, da 25 50 a 27 50 — Bombay, 22. — Granoni: Lombardo-Piemonte, 23.
La posizione dei grani è sempre oscillante tanto sui mercati d'origine del Levante che degli Stati Uniti, per cui le vendite in piazza si limitano ai bisogni delle fabbriche, senza alcuna speculazione.
I granoni seguitano con qualche domanda per i bisogni delle diverse piazze e con prezzi sostenuti a seconda del merito.

Risi. — Giacò extra, L. 48 — Stella, 44 — A., 42 3 stelle di — 0 stelle, 40 — 3 stelle, da 37 — Bertoni, 40 — Camolino, 40 — Giappone (uso nazionale), da 38 a 40 per 100 chilogrammi al vagone.
Mercato con buone richieste per i nuovi di Piemonte e di Lombardia e con qualche aumento nei prezzi.

Carboni. — Newpulton, L. 21 — Hebburn, 20 50 — Newcastle Hasting, 24 50 — Scozia, 1ª qualità, 21 50 — Cardiff, 1ª qualità, 27 — Id., 2ª qualità, 26 — Liverpool, 1ª qualità, 25 — Coke Garesfield, 21, per tonnellata al vagone.
In settimana si ebbero pochi arrivi. I prezzi sono quasi invariati. Le qualità di Cardiff più sostenute. I noli tendono discretamente all'aumento. Il deposito è ben provvisto.

Metalli. — Manca il listino dei prezzi e la relazione sull'andamento del mercato.

Petrolio. — Pensilvania S. W. in vagoni cisterna, L. 12 50 — Id. in barili, 16 50 — Caucaso in vagoni cisterna, 9 50 — Id. in barili, 14 50 il tutto per 100 kilogrammi. — Case Atlantic, L. 6 20 — Id. Caucaso, 4 75 per ogni cassa, il tutto schiavo al deposito in partita.
Mercato sempre fermo, particolarmente per le casse pronte, e stazionario per quelle a consegnare. Gli affari combinati furono da 6000 a 8000 casse circa in diverse partite e per diverse epoche.

CHIVASSO, 21 ottobre. — Frum. 1. qual. L. 20 60 a 20 75 — Id. 2. qual. 19 52 a 20 06 — Meliga nostrana 1. qual. 13 01 a 17 60 — Id. 2. qual. 11 71 a 16 60 — Pignolotto 1. qual. 19 89 a 18 50 — Id. 2. qual. 18 28 a 17 05 — Segale 1. qual. 14 53 a 20 55 — Id. 2. qual. 13 69 a 19 00 — Avena 1. qual. 8 85 a 10 44 — Id. 2. qual. 7 81 a 18 20 — Riso bianco 1. qual. 29 49 a 38 93 — Id. 2. qual. 27 11 a 35 55 — Miglio 12 58 a 19 03 — Fagiuoli bianchi 19 95 a 20 80 — Fagiuoli colore 19 93 a 19 10 — Farina di frumento marca B 30 75 — Id. C 34 75 — Pasto semola 60 50 — Id. farina 51 50 — Legna forte 1. qual. 2 95 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 3 10 — Id. 2. qual. 3 10 — Paglia 3 60 — Uova alla dozzina 0 75 — Cipolle al mirio da 0 65 a 0 80 — Patate 0 75 a 0 85 — Tosse del pane. — Grissino al chil. cent. 60 — Fino 37 — Casalinga 24 — Brune 21.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 12 al 18 ottobre 1891.*
Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 8 — Tori 0 — Manzi, Manze e Muggie 0 — Vacche 15 — Sanati 324 — Vitelli 881 — Suini 15 — Montoni, Pecore 10 — Capre 0 — Agnelli 361 — Capretti 0 — Totale 1.759.
Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, piacentini, reggiani, romagnoli, lombardi, veneti savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi, toscani, lombardi, romagnoli ed anglo cinesi.
Ovini — Biellesi e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi